LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA

« LA LOTTA » QUINDICINALE DEL P.S.I. — Anno LXXXVII 23 Dicembre 1976 - N. 19-20 - Una copia L. 150

DIBATTITO

Martedì 11 gennaio ore 20,30 ridotto Teatro Comunale di Imola

PARLIAMO DEL MONOPOLIO RADIOTELEVISIVO DELL'INFORMAZIONE

con:

GIUSEPPE CAPUTO (docente universitario)
SERGIO SAVIANE (giornalista de « l'Espresso »)
VALERIO RIVA (giornalista de « l'Espresso »)

Federazione Giovanile Socialista Imola con il patrocinio dell'AICS

LA CRISI DEI COMUNI

di ALDO ANIASI

Tra i motivi che rendono grave e di difficile soluzione la crisi economica che investe il nostro paese vi è la drammatica, disastrata situazione dell'amministrazione pubblica, fattore non certo ineluttabile, ma originato dalla sistematica inefficacia con cui per decenni è stato affrontato il problema delle autonomie e delle amministrazioni locali.

La istituzione delle regioni ha rotto la struttura centralistica dello Stato, ma non ha consentito la realizzazione dello Stato delle autonomie per le resistenze ministeriali al decentramento, alle deleghe dei poteri, ed anche per l'avversione politica di chi si è piegato solo apparentemente alla logica delle Regioni: prova ne sia ad esempio il ritardo con cui ci si accinge ad attribuire loro la competenza primaria in materia di attività legislativa.

Inutili doppioni, spreco di danaro, inefficienza e mancanza di reale volontà politica caratterizzano l'amministrazione centrale e periferica.

A fronte di questa situazione noi socialisti riteniamo che il riordino dell'apparato dello stato e la razionalizzazione della pubblica amministrazione siano una precisa scelta politica e non un'operazione in chiave neocapitalistica ed efficientista; dev'essere chiaro a tutti che solo chi preferisce uno Stato debole ed inefficiente, incapace di opporsi allo strapotere dei grandi potentati economici è interessato ad impedire uno snello e corretto funzionamento della Pubblica Amministrazione quale noi auspichiamo.

Occorre quindi intervenire con urgenza: e del resto i dati parlano in modo eloquente. Quasi seimila comuni hanno presentato per il 1976 bilanci in disavanzo; essi amministrano il 92 per cento dei cittadini italiani. Questi comuni, costretti dalla svalutazione della moneta, dal maggior onere derivante da un'accresciuta domanda di servizi pubblici, dal venir meno della propria capacità impositiva in campo tributario a seguito della riforma, a ricorrere al credito tanto per la parte necessaria agli investimenti, quanto per la fetta destinata a coprire i disavanzi di parte cor-

(Segue in ultima pagina)

All'insegna dell'austerità il bilancio di previsione del nostro comune per il 1977

Martedì 14 dicembre scorso, la Giunta ha presentato al Consiglio Comunale le sue proposte per il Bilancio di Previsione 1977 del nostro Comune. Il Sindaco nella sua relazione, ha inquadrato le proposte della Giunta nell'ambito della situazione politico-economica generale nel nostro Paese; situazione come tutti sappiamo, caratterizzata da grosse difficoltà riscontrabili ormai in tutti i settori e che fanno del nostro Paese un Paese in crisi.

Il Vice Sindaco, compagno Arduino Capra, ha impostato la sua relazione dal punto di vista finanziario addentrandosi nella esemplificazione in quelle che sono state le linee di tendenza della Amministrazione nella stesura del Bilancio e cioè forte contenimento della spesa, con l'obiettivo di contenere il disavanzo entro la cifra del Bilancio 1976.

Infatti il disavanzo 1977 è di L. 2.921 903.000 e cioè 903.000 lire in più del disavanzo del 1976 corrispondente a L. 2.921.000.000. Ciò è stato possibile grazie ad un aumento delle entrate globali, è stato detto, del 23,98%. Aumento che è frutto, da un lato di una politica tariffaria adeguata e socialmente differenziata, e dall'altro lato dal severo accertamento dell'INVIM e relativa riscossione. A questo punto è d'obbligo far notare come questo fatto dimostri che una delle strade percorribili per combattere l'evasione fiscale è proprio quella della partecipazione delle Amministrazioni Comunali.

Per quanto riguarda le spese aumentano del 9,87%.

L'aumento inevitabile di spesa che si registra per il personale e per l'ammortamento dei mutui ammonta a L. 723.478.056 e assorbe quasi interamente l'aumento reale di entrata e corrisponde all'aumento complessivo di spesa (724 milioni circa). Pertanto gli aumenti di spesa che si registrano in altri settori sono di entità pressochè irrilevante salvo qualche eccezione, dovuta a cause di forza maggiore non dipendenti dalla volontà dell'Amministrazione, ma soprattutto al processo inflazionistico.

Gli aumenti più rilevanti si sono avuti:

— per l'istruzione e la cultura (a causa di gravi carenze d'interventi da parte dello Stato);

— per l'apertura di 3 sez. di scuola materna nella zona di Campanella;

— per le scuole elementari, medie e secondarie e per i campi sportivi e palestre, aumento dovuto essenzialmente alla lievitazione dei costi per la manutenzione, il riscaldamento, ecc.;

— per la nettezza urbana, dovuto al rincaro dei sacchi a perdere;

— il servizio di assistenza alla infanzia ed il complesso degli interventi in campo sociale rappresentano comunque la parte più consistente della spesa corrente.

Per quanto riguarda gli investimenti l'Amministrazione Comunale di fronte a una totale mancanza di programmazione nazionale e, alla disastrosa situazione in cui versa la finanza pubblica e quella locale in particolare, ha affrontato la formazione di propri programmi di attività, proponendosi un appro-

(Segue in ultima pagina)

COGNETEX: dall'assemblea aperta al futuro prossimo

Non vi è dubbio che l'assemblea aperta della Cognetex abbia rappresentato un momento importante di presa di contatto fra lavoratori, sindacato, forze politiche, ente locale, con la dimensione del problema. Il futuro assetto dello stabilimento imolese, la sua collocazione all'interno delle PP.SS., la dimensione dell'area di gestione riguardano da vicino l'intera popolazione del comprensorio, e non tanto per il maggiore o minore coinvolgimento diretto di questa che pure è rilevantissimo, quanto piuttosto per la capacità che una popolazione matura politicamente deve dimostrare nell'incidere in maniera determinante nella soluzione dei propri problemi e insieme di quelli dell'intero Paese. Perchè infatti non va dimenticato che il processo di ristrutturazione, al quale la Cognetex è interessata, si avvia a diventare forse il primo esempio, e quindi la prima sfida, di intervento complessivo su un intero settore della produzione industriale e per giunta su di un settore fra i più delicati. Ed è proprio sulla dimensione del problema che si combatte la prima battaglia, dove occorre verificare già fin d'ora la qualità dell'impegno unitario e la sua capacità di fare il salto qualitativo che intercorre fra la solidarietà e l'impegno diretto nella soluzione dei problemi. Che sia così lo dimostra lo scontro verificatosi in Parlamento sul problema dei 500 miliardi da erogare all'Egam. Che sia così lo dimostra quanto è accaduto sul progetto di legge sulla riconversione.

In questo senso il rilancio di ipotesi di assestamento, anche a lungo termine, diverse dalle soluzioni individuate dal sindacato e da tutti unitariamente valutate sensate, rischia di diventare elemento di campione. E non ci pare, per quanto riguarda le forze politiche, che l'occasione del confronto approfondito possa essere il momento della conferenza di produzione, non solo quello comunque. Se non vogliamo rischiare che il loro contributo si riduca alla sola denuncia e non riesca a superare l'ambito della pura solidarietà, doverosa ma insufficiente. La stessa necessità, giusta, che sia allargata l'area delle presenze nel Consiglio di Amministrazione, va gestita unitariamente in termini di contributo alla soluzione di uno dei tanti problemi, e in ultima analisi anche dell'intero problema.

E' necessario che l'ente locale — Giunta comunale, comprensorio — si dia fin da ora almeno degli strumenti minimi che gli consentano di seguire da vicino l'evoluzione del problema Cognetex e di incidere sulle soluzioni, anche approfondendone gli aspetti tecnici in collegamento con la Regione. Conquistandosi così uno spazio — quello degli enti locali nella gestione delle PPSS — che ancora oggi va contesa con estrema energia o solutezza.

E non vi è dubbio che le forze attualmente presenti nel Consiglio

(Segue in 2.a pagina)

Sviolinata con stecca finale

Il « Nuovo Diario » ci ha inviato una sua accorata serenata, con un invito pieno di nostalgia a riprendere l'esperienza di centro-sinistra. Sostenitori come sono della più rigorosa fedeltà alla coppia coniugale, i DC vogliono un matrimonio a due, DC-PSI, salvo, magari, il diritto di fornicare, all'accorrenza, col PCI (non importa se al centro o alla periferia) per « ricattare » gli « incontentabili » socialisti.

A questo proposito dobbiamo ripetere gli attuali corteggiatori DC pochi, ma essenziali punti fermi, chiari ormai a tutti, ad eccezione di chi cerca di far l'indiano per non pagare dazio:

1) il centro-sinistra è finito, per la semplice ragione che la DC si è rivelata per quello che storicamente essa è, cioè un partito non già moderato-progressista, ma moderato-conservatore, molto incline, per altro, a raccogliere anche i richiami reazionari.

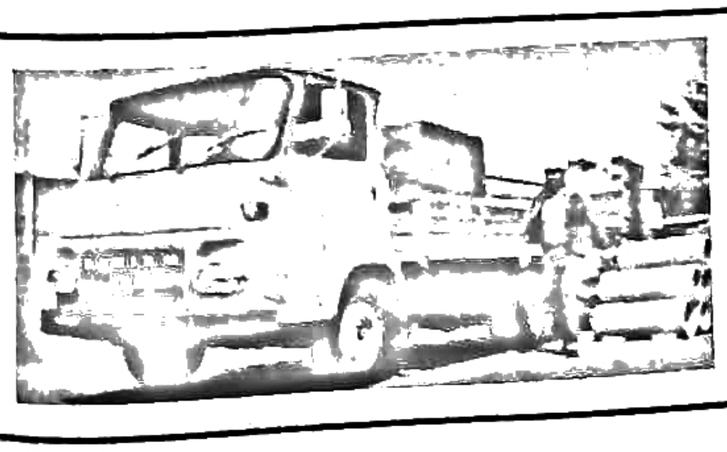
2) alle forze democratiche e socialiste rimane come unicamente praticabile la strategia dell'alternativa, in una prospettiva di solidarietà europea, con un programma che innesti le innovazioni in senso socialista sui presupposti liberal-democratici della tradizione e della realtà del nostro continente.

3) la gravità della crisi attuale impone a tutti pause di riflessione ed assunzioni di responsabilità eccezionali, per evitare la bancarotta del paese e per salvaguardare l'ordine costituzionale della repubblica.

4) A tale scopo il governo delle « astensioni », o delle « astinenze » che dir si voglia, è del tutto inadeguato, come i fatti di ogni giorno dimostrano con palmare evidenza.

5) A situazioni di emergenza si

(Segue in ultima pagina)



Autocarro SAVIEM SG5C
Andate sul solido.

Concessionaria SI. CA. M
per IMOLA e FAENZA

IMOLA
Sede comm.le e P.R.: Via della Resistenza 22-24 a - Tel. 29640
Sede assistenziale: Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

Razionale e confortevole è disponibile in 18 versioni con portate da 25 a 35 quintali. E' un vero campione di economia che consuma solo 12 litri di gasolio per 100 km. (CUNA)
Motore diesel 86 CV (DIN) per una velocità di 100 km/h. Cambio a 5 marce, tutte sincronizzate. Tre passi di serie: soluzioni fuori del comune, come le ruote indipendenti che rendono meno faticoso e più sicuro il vostro lavoro.
Venite a provarlo su strada dalla vostra Concessionaria SAVIEM.

Veicoli industriali Renault

SAVIEM

I SOCIALISTI E IL SINDACATO

In questi mesi, direi dal 20 di giugno ad oggi si è aperto nel movimento sindacale un dibattito molto franco a mio parere, al di là di ogni falso paravento della incompatibilità ed autonomia.

Il sindacato oggi, è chiamato ad una funzione importante, ad un modo di essere che abbiamo scelto dal '69, quando c'è stata una grande partecipazione di massa alla definizione della politica sindacale, al sindacato dei Consigli.

Quello che abbiamo cercato di costruire in questi anni, quello che abbiamo conquistato in questi anni, a prezzo di grossi sacrifici, oggi è messo in serio pericolo dagli attacchi del padronato, utilizzando come strumento la crisi economica che stiamo attraversando.

Se queste sono le difficoltà, credo che come sindacato non possiamo non assumerci le nostre responsabilità nel modo di indicare le strade per uscire dalla crisi.

Il dibattito di questi ultimi mesi nel sindacato ha risentito della precarietà del quadro politico.

Come socialisti impegnati nel movimento non possiamo quindi non farci carico di questa situazione, ma dobbiamo operare in modo unitario e soprattutto cercare di non cadere in dispute o coperture di queste o quelle forze politiche, la nostra scelta l'abbiamo fatta da sempre, cioè l'unità organica del sindacato.

Confermare oggi queste scelte, con tutte le difficoltà che ci sono non è cosa da poco.

Il ruolo che la componente socialista deve giocare nel movimento sindacale deve essere di stimolo assieme a tutte le altre forze unitarie, per andare avanti, per mantenere la nostra autonomia come sindacato, per incalzare il Governo a cambiare modo di fare politica.

Per me fare questo significa dare un contributo vero all'unità del movimento, e nello stesso tempo significa però non accettare il metodo che ci vuole imporre il Governo ed il padronato.

Noi oggi dobbiamo andare al confronto ed al dibattito con i lavoratori per avere una linea discussa ed approvata, da chi deve sostenere con la propria lotta la linea del sindacato.

Il nostro ruolo come socialisti deve essere proprio questo, sostenere la massima partecipazione alle decisioni da assumere.

In questo quadro credo che non sfugga a nessuno l'importanza che ha avuto la nomina del compagno Benvenuto come segretario generale della UIL, per il ruolo che questa Confederazione può e deve svolgere nell'ambito del movimento, avendo una funzione attiva e non passiva come era nel passato, non per fare un sindacato socialista, ma per dare ulteriore spinta verso l'unità sindacale organica.

Non spetta però solo ai socialisti della UIL questo ruolo, anche perchè sarebbe non sufficente, devono assumere un ruolo attivo tutti i compagni che operano anche nelle altre due confederazioni la CISL e la CGIL.

Lo stimolo che esprimiamo all'interno della CGIL deve essere rivolto sempre all'interesse del movimento e non di parte, come è avvenuto al recente Consiglio generale, dove una relazione abbastanza piatta in alcuni punti, è stata arricchita dal contributo dei sindacalisti socialisti ma non solo da loro, dando così una spinta all'iniziativa sindacale nei confronti del Governo e del padronato.

Il ruolo dei socialisti nel sindacato credo sia proprio questo, dare un proprio contributo autonomo all'interno del movimento, con la consapevolezza che il quadro in cui ci muoviamo è estremamente delicato, ma non per questo possiamo diminuire la pressione sindacale per paura di indebolire il quadro politico creatosi dopo il 20 di giugno.

Non voglio dare giudizi sulle formule, ma è necessario che ci esprimiamo sui contenuti, sulle politiche che vengono portate avanti dal Governo. Il mio giudizio è che le incertezze ed il permanere di orientamenti sbagliati del Governo aggravano la situazione economica e confermano la inadeguatezza dell'attuale quadro politico, perchè non corrisponde alle esigenze di una direzione del paese capace di affrontare positivamente la crisi.

Dobbiamo cioè adoperarci per sostenere la necessaria combattività e coerenza che ci ha contraddistinto in passato, per non perdere il contatto con la base.

Tornando alla CGIL, voglio dire che la dialettica interna che dicevo prima si può valutare correttamente se togliamo alcuni luoghi comuni. Nessuno vuole fare scavalcamenti a sinistra, per quanto ci compete chiediamo più coerenza e più autonomia perchè crediamo nel ruolo del sindacato, nella sua strategia comune e nella unità che sono propri di una battaglia per portare il paese fuori dalla crisi.

L. FALZONI (della FLM di Imola)

UN RUOLO PER LA "LOTTA"

E' tempo di bilanci. Anche per il « collettivo di redazione » si impone una verifica. Il 1977 sarà un anno importante se non decisivo per noi tutti, ma molti timori e apprensioni si addensano sulle nostre teste. Timori che nascono dalla crisi che attanaglia l'intera stampa nazionale dovuta agli elevati costi della carta, in primo luogo, come le recenti vicende delle riduzioni delle pagine dei quotidiani insegnano, a cui con gli ultimi provvedimenti economici è venuto ad aggiungersi l'aumento delle tariffe postali che colpiscono in modo grave soprattutto la stampa periodica.

A fronte dobbiamo rilevare come in Italia si legge poco ed il giornale non è ancora considerato strumento indispensabile per ogni cittadino.

I problemi della stampa in Italia sono stati per lunghi anni trascurati anche dagli stessi giornalisti, battaglie solitarie condotte da pochi intellettuali raccolti attorno al « Mondo » di Pannunzio. Solo da quest'anno, ad esempio, alcuni quotidiani e periodici hanno pubblicato i propri bilanci anche se per troppi restano oscuri i dati della proprietà reale, dei passivi della tiratura, ecc. La presa di coscienza delle questioni fondamentali legate alla libertà di stampa, al diritto all'informazione è venuta in grave ritardo rispetto agli altri paesi a democrazia parlamentare e solo in conseguenza della grave crisi che ha colpito tutta la stampa nel nostro paese.

Il problema finanziario è certamente quello che come « collettivo » ci angustia di più anche se le vendite hanno subito un buon incremento e nuovi abbonamenti sono stati sottoscritti (a confermare ciò che il « Nuovo Diario » scriveva qualche numero fà di essere l'unico nostro lettore!), ma ciò non è ancora sufficiente, abbiamo rispetto alla precedente gestione ridotto il formato ma aumentato il numero delle pagine, cerchiamo con i colleghi di « Ravenna Avanti! », organo della Federazione provinciale socialista di Ravenna, forme di collaborazione che ci permettano di risparmiare in carta e stampa.

Da un primo bilancio di questa esperienza dobbiamo rilevare come si sia cercato di fare de « La Lotta » non più un semplice bollettino di partito ma di aprirlo alle diverse istanze della società imolese affinchè diventi sempre più l'organo della vasta e potenziale « *area socialista* ». Il dibattito su fede e politica ne è l'esempio più eclatante, prendendo l'avvio dai fatti di S. Giovanni Nuovo, si è aperto un confronto di opinioni fra cattolici e laici sul modo di « stare » in politica per credenti e non. Accanto a questo dibattito ricordiamo la maggiore apertura ai temi sindacali con interviste ed interventi di compagni socialisti impegnati a vari livelli nelle tre confederazioni. Oltre al numero speciale per ricordare l'anniversario della nascita di Andrea Costa, fondatore di questo « foglio », dobbiamo ricordare l'attenzione ai problemi dei comuni del nostro comprensorio, attenzione che andrà maggiormente potenziata nel futuro perchè un organo di stampa locale ha questo scopo di essere presente e puntuale agli avvenimenti politici e culturali che non hanno nè possono avere risonanza nella stampa nazionale.

L'impegno per il prossimo anno è proprio rivolto in questa direzione: la maggior presenza in tutti i campi per meglio far conoscere il pensiero dei socialisti ma per far ciò abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti i lettori, aiuto che si deve tramutare nel rinnovo e nella sottoscrizione di abbonamenti, perchè solo con l'auto-sufficienza finanziaria il giornale sarà in grado di poter vivere e condurre sempre nel migliore dei modi la sua battaglia per il socialismo.

B.B.

Programma dei lavori del Seminario

ORGANIZZATO DALLA F.G.S.I. A CASTEL SAN PIETRO TERME

MERCOLEDI' 5 GENNAIO 1977

Ore 9 - Apertura dei lavori (G. CAPRA - Segretaria FGSI - Unione Comunale Imolese).

Ore 9,30 - Il ruolo della presenza giovanile socialista nella provincia di Bologna.

Il problema del rapporto fra FGSI e Partito (R. CRESTI, Segr. Prov.le FGSI di Bologna).

Ore 10,30 - Relazione sui problemi dell'occupazione giovanile (C. BACCHILEGA, Responsabile Commissione Lavoro e Occupazione giovanile della FGSI imolese).

Ore 11,30 - Dibattito assembleare.

Ore 13 - Pranzo.

Ore 14,30 - Saluto del compagno L. LIPPI BRUNI, Segretario della Unione Comunale imolese del PSI.

Ore 15 - Relazione del responsabile della Commissione scuola della FGSI di Imola - M. MOROZZI sul tema: « Rapporto sull'attività e sulla presenza del movimento giovanile socialista nelle scuole di Imola ».

Ore 15,45 - Relazione di un compagno del nucleo universario socialista sul tema: « La presenza e la politica socialista nell'Università ».

Ore 16,30 - Discussione assembleare.

Ore 18 - Discussione per commissioni e inizio dei lavori di gruppo.

Ore 20 - Intervallo e cena.

Ore 21,30 - Ripresa lavori di gruppo.

Ore 23 - Fine lavori 1.a giornata.

GIOVEDI' 6 GENNAIO 1977

Ore 9 - Ripresa lavori con lettura e discussione dei documenti delle commissioni.

Ore 10 - Relazione del Responsabile Commissione Cultura della FGSI di Imola - M. MONTOSCHI: « Il disorientamento dei giovani nella crisi dei valori culturali della società. I problemi della transizione ».

Ore 10,45 - Relazione del compagno LAO PAOLETTI sul tema: « La carenza di una dimensione culturale dinamica nella scuola e suoi riflessi nella società ».

Ore 11,30 - Dibattito assembleare.

Ore 13 - Pranzo.

Ore 15 - Dibattito assembleare.

Ore 17 - Conclusioni del compagno A. PARINI, Segretario Nazionale FGSI.

DALLA PRIMA PAGINA

COGNETEX: dall'assemblea ...

di Amministrazione se ne faranno carico; una almeno sicuramente.
Nella convinzione però che, è si vero, i Consigli di Amministrazione non sono neutri, ed è sotto gli occhi di tutti, ma mentre non sono neanche altre forme di rapporto che meno appaiono e che forse più incidono: e anche questo a voler ben guardare è visibile anche ad occhio nudo.

E infine è bene dire allora a chiare lettere che la Conferenza di Produzione deve restare nell'ambito dell'iniziativa autonoma del sindacato, progettata e realizzata con la stessa metodologia e con gli stessi interlocutori che ormai l'esperienza consolidata di altre conferenze di produzione ha mostrato validi ai fini del raggiungimento degli obiettivi. Su questa linea ci è parso giusto attestarci, rifiutando improbabili confronti all'americana, inutili perchè sbagliati e sbagliati anche perchè inutili, e non certo per timore di dover lavare i panni sporchi, sempre che ce ne siano, davanti ai lavoratori e alla gente, che a questo avevano provveduto e provvedono tuttora ben più attrezzate lavanderie. Deve esser chiaro, se qualcuno mai nutrisse idee diverse, che la soluzione dei problemi della Cogne obbligatoriamente attraverso il rilancio della piattaforma sulle PPSS impostata dal sindacato mesi addietro e che ha stentato a trovare fino ad oggi i necessari momenti di intervento specifico: quello della Cogne è uno di questi momenti, forse il primo che si presenta in maniera organica. E' un'occasione per Imola e per il Paese: occorre no perderla!

Tutto per la casa

MOBILI LAMPADARI ELETTRODOMESTICI

RONCHI ANTONIO

Imola - Tel. 22192
Via Aspromonte, 9

MOSTRA PERMANENTE

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione

BENATI

Dal 1887 al servizio del progresso

GRUPPO INDUSTRIALE BEN

MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI

s.s. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola

6 stabilimenti in Italia

- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li

FEDE E POLITICA

Abbiamo stralciato l'articolo che segue dal saluto che a nome delle ACLI il Presidente Provinciale Flavio Favilli ha portato il 10-12-1976 al XXI Congresso Provinciale del PSI.

Riteniamo che pur investendo il rapporto cattolici-PSI sia un contributo al dibattito in corso sul piu generale rapporto fede-politica.

Intervento che non posso però terminare senza affrontare il problema dei rapporti del PSI con i cattolici.

Non si puo non apprezzare quanto il segretario del PSI all'ultimo comitato centrale ha approfondito al riguardo.

Specialmente se, quanto Craxi ha detto, lo si raffronta alla relazione di De Martino al congresso socialista del marzo scorso (il titolo « La questione del rapporto tra socialisti e cattolici » era solo e soltanto un'analisi del rapporto tra PSI e DC, lunga due colonne dell'« Avanti ») e al documento finale del congresso stesso che si limitava ad augurarsi che alla realizzazione del progetto socialista concorressero anche i « settori cattolici che vanno sottraendosi all'egenomia della DC, recuperando la loro piena autonomia culturale e politica ».

E' un po' poco.

Molto di piu, in termini qualitativi, che è quel che conta, si ritrova nelle tesi politiche di questo XXI congresso provinciale del PSI bolognese e di cui ringrazio la segreteria per averle fatte pervenire, molto di piu, come prima ricordavo, si ritrova nella relazione Craxi che afferma tra l'altro « una domanda ci è posta dalla ricerca di larghi settori di cattolici compiono per avere una espressione politica nuova che sia in qualche maniera, loro e di sinistra.

Tale domanda implica anche il rifiuto della formazione di un partito cattolico alternativo alla DC, da sinistra ». Ed ancora « esiste ancora un anticlericalismo pregiudiziale in larghi strati del partito che porta ad incomprensioni di una certa gravità che non sono una delle ultime cause della nostra stasi. Su questo tema occorre essere precisi perché molti dei problemi che una volta dividevano cattolici e non cattolici, in materia politica, adesso dividono i cattolici stessi. E' qui che occorre una scelta seria, culturalmente matura, sostanziata di storia, priva di connotati settari ».

Fin qui Craxi.

Tutto ciò apre un capitolo interessante che sarebbe errato estrapolare dalla ricerca più ampia di uno spazio e di un ruolo che i socialisti stanno operando in cui il capitolo dei cattolici viene ad avere un rapporto di interdipendenza non irrilevante.

E' questo un dato di novità estremamente interessante: uno sforzo di riappropriazione di una questione e di una presenza, quella dei cattolici, che può avvenire solo a certe condizioni, ma che riguarda però la natura stessa del partito socialista.

In questi termini ritengo va interpretata l'affermazione di Craxi della « sottovalutazione del portato culturale positivo che i cattolici o parte di essi possono dare in termini di subordinazione ». Portato che viene da lontano: e che continua Craxi « si tratta di indicazioni positive in rapporto alla critica della società capitalistica che costituì, sin dalla fine del secolo scorso, un fondamento di solidarietà tra quello che allora divenne il movimento cattolico e il movimento socialista ».

Ma è da una visione generale del ruolo del partito socialista, da un suo più approfondito coinvolgimento del dibattito che Bobbio ha avviato sul rapporto tra socialismo e democrazia, dialogando, soprattutto (strano destino, della questione sollevata da Bobbio)..... con i comunisti. Ma è da una visione generale dicevo, del ruolo del partito socialista che discende effettivamente la possibilità di un impegno « prioritario » e fecondo dei cattolici.

Occorre anche un impegno di approfondimento di un « problema » — dice Craxi — « che nasce da una accusa ricorrente che è emersa ancora nel recente convegno della CEI: i socialisti sarebbero l'ultima espressione del radical democratici ».

E' un problema che necessita sicuramente una franca verifica. A mio avviso però occorre accompagnare questo problema con altre emergenze del sopra ricordato convegno e cioè, il fatto che abbia avuto durante il suo svolgimento, pieno diritto di cittadinanza che « per gli operai, fare promozione umana, è partecipare alle lotte del movimento operaio, considerato come soggetto storico di trasformazione della società ». Che « ci si separa dal movimento operaio quando si condannano i cristiani che intendono portare avanti la loro scelta per l'uomo negli strumenti che il movimento si è dato ».

E' alla luce di queste affermazioni, frutto di una concezione dinamica e sofferta di cattolici che tenacemente tentano di mettere in sintonia il proprio patrimonio ideale e religioso con i problemi della storia del nostro paese, che il PSI può rendere meno statica e più dinamica la propria concezione.

Si tratta cioè, in altre parole, per esemplificare, di aprirsi non ai patteggiamenti e agli accordi di vertice che di fatto vengono fatti pagare alla classe operaia, si tratta di aprirsi, per esempio, sull'aborto ai quesiti, alle intuizioni, alle posizioni che in diverso modo testimoniano l'atteggiamento di molti cattolici sul problema.

Anche perchè appare difficilmente conciliabile uno sforzo di dare respiro assieme, alle regioni ideali e politiche dei cattolici sui grandi temi di società e non ascoltarne altre, altrettanto motivate e profonde.

Farle proprie?

No naturalmente, ma discuterle per quelle che sono, tenerne conto; pensarle non come monopolio di un partito politico, la DC, piegato del resto alle contrastanti spinte della real politik, ma come problema della società e, in essa, di larghi strati di cattolici.

In definitiva, l'intuizione che sorregge il ragionamento di Craxi, ci pare stimolante: apre contemporaneamente e sul partito socialista e sulla questione cattolica.

Craxi ha parlato.... mi auguro che dal dibattito anche di questo congresso, comincino a venire indicazioni le più fattive possibili. Non è questo un discorso facile, ma non può nemmeno esserlo se vuole essere vero.

AUTORIDUZIONE

I problemi e le lotte dei giovani

Sul tema dell'autoriduzione si sta svolgendo in questi giorni un intenso dibattito che coinvolge le forze sindacali, politiche e culturali del paese. Nata nel 1974 in piena crisi economica, come protesta contro gli aumenti tariffari di alcuni servizi pubblici (telefoni, trasporti), dapprima strumento usato a livello spontaneistico poi successivamente fatto proprio dai sindacati dei lavoratori, è ora diventata l'arma preferita di lotta dei gruppi che si definiscono « del proletariato giovanile » sorti numerosi alla periferia delle grandi città, in particolare a Milano.

Recentemente l'autoriduzione è stata applicata a servizi che non sono considerati, come in precedenza, strettamente necessari, colpendo in modo particolare alcune forme di espressione culturale, cinematografica e teatrale. La reazione che si è avuta a queste dimostrazioni giovanili, ha dimostrato l'incapacità di molti osservatori di analizzare correttamente questi fenomeni e la volontà di vedere solo il lato esteriore, di violenza, di queste manifestazioni. Ma come si può pretendere che questi giovani di periferia si accontentino di usare i mezzi tradizionali della democrazia rappresentativa per cambiare le istituzioni, astenendosi dalle manifestazioni di violenza, quando questa violenza che si condanna viene usata continuamente contro di loro, respingendoli in una posizione periferica e subalterna rispetto ai momenti decisionali riguardanti la loro vita?! Analizzando la condizione sociale di questi giovani, ci accorgiamo della brutalità con cui un certo sistema li emargina dalla vita produttiva e culturale del paese: spinti ai margini della città e relegati in quartieri «dormitorio» privi di qualsiasi servizio sociale in cui il bar diventa l'unico luogo di ritrovo e di divertimento; spesso disoccupati in cerca di prima occupazione o studenti che « parcheggiano » nella scuola fino al trent'anni, i giovani percepiscono inevitabilmente questo abbandono in cui vengono lasciati e rifiutano ogni modello di riferimento che viene loro proposto dalla società. Ecco quindi che i giovani si ribellano a questa emarginazione culturale e attraverso forme spontanee di organizzazione, che non hanno però un diretto collegamento politico, (bisogna ricordare che i partiti politici, anche quelli della nuova sinistra, non hanno mai affrontato correttamente e concretamente i problemi del fenomeno giovanile), prendono di mira il cinema in quanto simbolo del binomio « divertimento-cultura » in cui le speculazioni economiche sono maggiormente avvertite. La critica di questi gruppi non si è fermata solo alla riduzione del prezzo del biglietto cinematografico, che ha raggiunto cifre esorbitanti, ma ha attaccato anche altri aspetti che riguardano ad esempio la concentrazione nel centro storico delle sale di prima visione e una lotta senza quartiere ai tantissimi films pornografici in cui la donna viene considerata alla stregua di un oggetto. Il tentativo di autoriduzione alla « prima » della « scala » a Milano inoltre, non rappresenta affatto una lotta per il « lusso » come è stato detto, ma vuole semplicemente abbattere il mito che la « Scala » rappresenta, cioè di una manifestazione artistica riservata ad un'« elite ».

Certo alcune espressioni violente con cui la protesta si è manifestata, sono da condannare, ma è indubbio che, di fronte ad una classe lavoratrice cui sono stati chiesti per l'ennesima volta dei sacrifici, non può presentarsi che come un affronto tanta ostentazione di ricchezza e di spreco da parte di una Milano opulenta ed ancora in prima fila sul piano dell'evasione fiscale.

Ora i « Circoli del proletariato giovanile », in attesa che qualcuno si interessi alla loro situazione e dia loro la possibilità di gestire in modo migliore la loro esistenza, stanno preparandosi ad « autoridurre » il Natale.

G. L.

OPINIONI NEL PARTITO

L'AREA SOCIALISTA

Scuotiamoci, compagni dal torpore che ci è piovuto addosso e diciamo a noi stessi che non siamo secondi a nessuno; nè al PCI, sebbene rappresenti per i consensi ricevuti nelle elezioni del 20 giugno il maggiore partito della classe operaia, nè alla DC, sebbene mieta ancora tanti successi elettorali e tenti (lo ha detto esplicitamente l'on. Ciriaco De Mita al convegno di Saint-Vicent) di tagliarci fuori dal gioco politico italiano, con una semplificazione inaudita (anche i socialisti hanno perso la loro funzione e sono in via d'estinzione!!!). Errore madornale, caro on. De Mita. A lei ed a tutti coloro che ci vogliono tanto bene, magari senza dirlo, diciamo che l'opera di trasformazione della società capitalistica passerà tramite il PSI. Perchè? Per il semplice fatto che la massima parte degli italiani è socialista e non è ancora riuscita a coagularsi nel suo alveo naturale e storico per dare attuazione alle sue aspirazioni politiche.

Molta gente, sinceramente democratica, milita nel PCI senza accorgersi che per la sua stessa natura questo partito è egemonizzante, perchè così vuole la sua dottrina marxista-leninista e, pertanto, il suo declamato pluralismo, abilmente sbandierato da Berlinguer, non è credibile da tanta parte degli italiani, compresi noi socialisti. Molta gente, sinceramente democratica, milita nella DC senza accorgersi che la loro capacità innovativa viene a urtare sistematicamente contro un sistema peraltro ben salvaguardato da una buona fetta di loro ex amici incollati al potere da oltre 30 anni, che non è quello ideale per dare attuazione ai loro desideri popolari.

Ed allora? Allora il PSI, forza politica attualmente minoritaria rispetto ai due colossi, è forza potenzialmente viva e capace di smuovere l'ambiente per accelerare la opera di trasformazione della situazione italiana.

Utopia!, diranno gli avversari. Noi socialisti diciamo che utopia è, per gli uni, lo sbandierato rinnovamento all'insegna di Zaccagnini che non potrà avvenire in un partito come la DC dove convergono forze sociali eterogenee con interessi economici contrastanti da salvaguardare, ma alla fine chi soccombe sono quelli (e sono i più) che « rugano » la terra, che stringono le mascelle sotto i colpi traumatizzanti delle catene di montaggio nelle fabbriche; e per gli altri l'agognato compromesso storico berlingueriano, peraltro non condiviso non solo da noi socialisti, ma anche dalla stessa base comunista. Allora, cara base comunista, poichè avete visto sfumare anche il vostro desiderio del « sorpasso » nelle elezioni del 20 giugno, fino a quando intenderete rimandare nel tempo l'inizio di quella svolta che si chiama « Alternativa socialista »?

Questo cristallizzarsi di posizioni conservatrici non è forse favorito anche da tutta la sinistra in genere, amante del nomimalismo più che della sostanza del vero operare progressista? E che parte di responsabilità ha il PCI, il più grande partito operaio in Italia, in questa situazione di stallo? Nelle feste dell'Unità e dell'Amicizia si vedono i cartelli che recano i voti raccolti: 12 milioni e 600 mila comunisti; 14 milioni e 600 mila democristiani e la gente rimane attratta dalle cifre senza domandarsi a quali sbocchi può portare quella corsa e rincorsa ad ogni scadenza elettorale sul terreno politico; cioè sulla possibilità che la classe operaia (stragrande maggioranza nel Paese) gestisca in prima persona il potere politico nel rispetto del gioco democratico, e libertario.

Sfiducia nei socialisti? E' una bestemmia! Errori possono essere stati commessi nella ricerca della via più giusta e da seguire, personalismi sfrenati possono aver sbiadito il carattere battagliero ed anticonformista del militante socialista. Ma possiamo gettare alle ortiche una storia di 90 anni? storia radicata negli animi degli italiani, anche giovani, perchè le nostre proposte di libertà, di giustizia sociale, di pulizia morale accendono tanti desideri e tante speranze che non trovano uguale applicazione in altri sistemi, siano essi capitalisti o comunisti.

L'Alternativa socialista si costruisce giorno dopo giorno senza peccare di senso di inferiorità sia nei confronti della DC sia nei confronti del PCI. Il Partito Socialista è sempre pronto ad assumersi le sue responsabilità alla condizione che non sia trattato come un puntello, come una particella numeraria aggiuntiva per far quadrare i conti di una risicata maggioranza da mettere in contrapposizione ad una grossa minoranza in modo viscerale.

Il confronto con le opposizioni deve passare tramite noi, perchè, si voglia o no, il PSI è ancora forza determinante ed insostituibile. Più questa azione sarà costante, più credito riscuoteremo presso l'elettorato. Azione vuol dire impegno, perdita di tempo per la collettività a scapito anche dei nostri propri interessi immediati.

Un militante di base

Contro l'eroina

Con questo « slogan » le forze politiche imolesi più sensibili ai problemi delle giovani generazioni (FGSI - FGCI - DP - PR - Anarchici - Centro di Iniziativa Culturale - Lotta Continua) hanno organizzato una mostra presso la Galleria Risorgimento ed un incontro dibattito con la partecipazione fra gli altri del sociologo Guido Blumir, uno dei maggiori esperti italiani, autore di numerose pubblicazioni sulla droga, per portare a conoscenza della popolazione imolese il grave problema della diffusione della droga pesante fra i giovani e della presenza di questa anche a Imola. Dall'animato dibattito sono usciti importanti punti fermi alcuni dei quali meritano un breve accenno come, ad esempio, i limiti della legge anti-droga che al di là delle speranze non è servita a contrastare efficacemente gli spacciatori; come l'uso di droghe pesanti, come fuga della realtà, da parte dei giovani soprattutto sottoproletari delle borgate periferiche delle grandi città, ma non solo di quelle, sia collegato alla fase di profonda crisi della attuale società che non è in grado di offrire valide alternative ai giovani, stia assumendo dimensioni allarmanti sia come fenomeno sociale che politico.

Data l'attualità e l'importanza dell'argomento riteniamo opportuno riservarci un approfondimento nei prossimi numeri.

Essere donna in un giornale

Vogliamo prendere anche noi posizione riguardo alla tavola rotonda: «I giornali: pro o contro la donna?» che si è svolta, mercoledì 15, presso la sala dei convegni in comune, prima di tutto perché intendiamo continuare il dibattito che abbiamo intrapreso sui problemi della donna, in secondo luogo perché non siamo stati ufficialmente invitati alla manifestazione, e a questo proposito ci piacerebbe sapere qual è il concetto di «stampa locale» (di cui è stata deplorata la non partecipazione) che hanno sia l'UDI che il Collettivo Femminista, promotori della iniziativa. Dai vari interventi è scaturito come ancora oggi i giornali trattino la donna relegandola sempre ad un ruolo subordinato appunto perché il giornale è sempre stato fatto (e lo è ancora) in prevalenza, se non esclusivamente, da uomini che si rivolgevano ad altri uomini. L'uomo quindi, che si era costruito una società in cui egli era nettamente privilegiato in ogni campo, ha sempre tentato, con ogni mezzo, di mantenere questa prerogativa che si era arbitrariamente attribuito. E' per questo che per anni, nel campo dell'informazione si è avuta una netta divisione fra i giornali «maschili» e quelli «femminili». Da un lato c'era il giornale che parlava di fatti di attualità politica, sociale ed economica, quotidiano o periodico che fosse, dall'altro il giornale con solo la moda, le vicessitudini dei personaggi più in vista e i racconti melensi. Questa schematizzazione non deriva soltanto dal solito pregiudizio per cui si è sempre ritenuto che il ruolo «naturale» della donna fosse quello di occuparsi della casa e della famiglia, e che quindi gli unici suoi interessi dovessero vertere esclusivamente sull'estremo ritrovato per fare diventare più bianco il bucato o sull'ultima sfilata di moda parigina; ma viene anche dal fatto che gli uomini hanno sempre avuto paura che la donna prendesse coscienza della propria forza e agisse in conseguenza per crearsi una realtà «diversa».

La diversificazione degli organi di stampa è perciò un fatto puramente politico. Come del resto lo è sempre stato il giornale femminile in quanto anche questo fatto interamente da uomini, che attraverso tale mezzo volevano mantenere la donna in un ruolo di subordinazione. Lo dimostra chiaramente il modo in cui questi giornali trattano i fatti più scottanti dell'attualità, non possono quindi volutamente ignorarli, che sono ridotti a trafiletti di poche righe nei migliori dei casi, o a innocue favolette.

L'analogo atteggiamento di voler sminuire il significato dei fatti si riscontra oggi nei giornali «maschili» per quanto riguarda le rivendicazioni e le lotte femministe che sono spesso presentate come curiosi fenomeni di costume, come episodi legati ad una moda e che come tali destinati, prima o poi, a scomparire. Accanto, poi, a questi discorsi prettamente maschilisti ci sono anche, e nello stesso giornale, gli articoli che vogliono trattare in modo corretto ed approfondito i problemi della donna. E' questa la contraddizione di fondo di quasi tutta la stampa italiana e per questo motivo siamo ancora lontani da risultati veramente validi soprattutto perché il giornale è sempre stato e resta anche un fatto di mercato e come tale cerca di attirare sempre maggiori acquirenti. Obiettivo che si è raggiunto finora anche con la mercificazione del corpo femminile. In conseguenza a ciò la donna si deve soprattutto impegnare per conquistarsi sempre più spazi all'interno di tutta la stampa proprio per rivedere questo ruolo che le hanno imposto. Non bisogna infatti dimenticare che il giornale femminile anche se trasformato in «femminista», anche se quindi politicamente e culturalmente impegnato, se può essere un'importante tappa verso la totale emancipazione della donna, resta tuttavia un ghetto.

Non dimentichiamo perciò che anche una partecipazione più attiva alla vita della stampa può essere un modo valido per liberarci da tutti i condizionamenti e per scoprire un nuovo modo per essere liberamente «donna».

GABRIELLA BRUSA

I GIORNALI:

In che misura stanno dalla parte delle donne?

Sul dibattito svoltosi il 15 dicembre in Municipio dall'UDI e dal Collettivo Femminista riceviamo e pubblichiamo:

I giornali: in che misura stanno dalla parte delle donne?

E' una domanda alla quale ha cercato di rispondere il riuscito dibattito svoltosi con la partecipazione di: Grazia Francescato di «Effe», Paola Fallaci di «Annabella», Marisa Fumagalli di «Noi Donne».

Si è messa in discussione la capacità dei giornali di essere obiettivi, di essere coerenti, di saper cogliere cioè tutta la profondità e complessità delle trasformazioni in atto dentro il mondo femminile e, per effetto della donna, dentro il mondo in generale. Si è rilevato che una parte della stampa femminile si è dovuta adeguare nei contenuti alle esigenze di trasformazione espresse dalle masse femminili: è cambiata la donna operaia, la donna contadina, la studentessa, ma anche la donna borghese, oltre all'attiva partecipazione della donna giornalista.

Il movimento delle donne ha infatti manifestato ed ha messo in evidenza con forza che nella società agisce una grande divisione che è quella della differenza di sesso e una struttura in cui incide certo l'ingiustizia di classe, ma in cui vi è anche l'ingiustizia secolare di sesso contro la donna nella cosiddetta società maschilista. I miti, i messaggi che passano attraverso i giornali sono uno dei tanti meccanismi ideologici che contribuiscono a manipolare e propagandare una certa immagine della donna che cerca di attivare nella donna stessa il consenso al ruolo che le viene imposto, il più funzionale alle attuali strutture sociali: consumatrice ed insieme oggetto di consumo. Infatti mentre da una parte si denuncia la violenza fatta alle donne, dall'altra continua a riproporsi in modo violento l'imposizione di certi modelli: «la donna bella», «la donna elegante», «la madre perfetta», «la massaia efficiente», la cosiddetta «femminista»: momenti che si vogliono presentare come aspetti a sè stanti e isolati da un contesto più generale, che riguarda la struttura sociale, economica, politica.

Il giornale deve informare? La stampa rivolta alle donne si presenta come stampa più formativa che informativa, tendente cioè a formare un ruolo che nonostante gli aggiornamenti rimane quello tradizionale.

Si è parlato dei quotidiani e dei periodici in genere e della loro posizione nei confronti di questa tematica. Sorge di fatto una domanda: deve esserci una stampa specifica per le donne o no? Esistono le condizioni per una stampa alternativa?

Occorre una stampa non per le donne, ma delle donne, qualifica quest'ultima che sola giustifica l'esistenza di una stampa specifica che tenga conto della realtà di una specificità della situazione, che è la condizione femminile.

NOI DONNE nasce dai gruppi di difesa della donna (nella clandestinità) durante la Resistenza oltre trentanni fa; è gestita dalla cooperativa Libera Stampa, si identifica con l'Unione Donne Italiane: movimento popolare di massa organizzato e si propone l'emancipazione femminile.

E' dalla nascita sostenitore e pioniere di problematiche e tematiche avanzate nel contesto del movimento che si è avuto determinando per la conquista di una serie di diritti a favore delle donne italiane a cominciare dal voto.

EFFE è uno strumento di comunicazione nato nel 1973 da nove donne costituite in cooperativa sotto l'urgenza delle nuove tematiche emergenti dal movimento delle donne: la demistificazione della cultura e della società maschilista, la divisione dei ruoli, i problemi dell'aborto e della sessualità; esso raccoglie il contributo delle discussioni e delle proposte che provengono dal movimento femminista.

Sono queste esperienze che vanno considerate una alternativa in quanto rappresentano l'acquisizione, da parte delle donne, del voler gestire in prima persona tutto ciò che è idea, movimento e lotta.

Sono molti gli aspetti su cui riflettere: sulla storia da cui sono state escluse le donne, sui meccanismi che hanno prodotto l'esclusione, cos'è privato e cos'è pubblico, cos'è natura e cosa è prodotto del costume, cos'è femminismo, liberazione; emancipazione. Sono le tematiche di un grande discorso aperto fra le donne e nella società.

Scuola a tempo pieno

Intervista al Vice-Sindaco di Castel del Rio, compagno Rossi Ivano

Già da alcuni anni molte scuole italiane hanno ottenuto il permesso e i mezzi per poter cambiare la scuola tradizionale in scuola a tempo pieno. Questo tipo di iniziativa vuol essere il primo passo verso quella riforma della scuola italiana che ci si aspetta da tempo. Riferendoci all'espressione «scuola a tempo pieno», bisogna chiarire che quello che cambia non è solo la definizione, oppure qualche fattore formale, ma è importante sottolineare che il cambiamento avviene nella struttura stessa della scuola e nello stesso significato di «istruzione».

Una iniziativa di questo tipo è stata attuata nel Comune di Castel del Rio e dobbiamo prendere atto che una simile struttura comporta delle difficoltà organizzative e tecniche. Per affrontare più a fondo il problema, abbiamo rivolto alcune domande a Ivano Rossi, Vice-Sindaco del Comune di Castel del Rio.

D. - Come si è arrivati alla creazione di una scuola a tempo pieno a Castel del Rio?

R. - La proposta è partita dalla Amministrazione comunale la quale ha trovato ampi consensi nella Direzione Didattica e negli insegnanti. Durante la scorsa estate fu fatta domanda al Ministero P.I. e al Provveditorato al fine di ottenere l'autorizzazione che è arrivata il 5 novembre scorso. L'Amministrazione ha provveduto a mettere in atto subito questa autorizzazione in modo che si è avuto soltanto per un mese la scuola tradizionale.

D. - Come è stata accolta la proposta e l'istituzione del nuovo metodo da parte delle famiglie dei ragazzi?

R. - Sono state fatte alcune assemblee con i genitori dalle quali erano emerse molte perplessità riguardo a questa iniziativa. Ma ora, soltanto dopo un mese di esperimento, dobbiamo dire che le famiglie ne sono soddisfatte; infatti su 51 ragazzi iscritti a scuola ben 50 frequentano regolarmente.

D. - Adottando una scuola a tempo pieno, quali sono state le difficoltà di ordine tecnico?

R. - Tra le difficoltà scaturite nell'attuazione di questa iniziativa, una è stata senz'altro il problema della refezione la quale ha creato dei problemi che sono stati risolti dal Patronato scolastico in collaborazione agli Organi Collegiali di Circolo. Con l'istituzione della scuola a tempo pieno è stata soppressa una pluriclasse a Belvedere. Con quest'ultima iniziativa si è prospettato il problema del trasporto dei ragazzi di Belvedere e di Giugnola al Capoluogo. Questo problema è di difficile risoluzione in quanto il Comune possiede un solo scuolabus e quindi risulta difficoltoso raccogliere in uno stretto lasso di tempo tutti i ragazzi che si devono recare a scuola. Per il momento si fa fronte al problema grazie ai sacrifici che alcuni ragazzi compiono per recarsi a scuola: infatti questi non potendo usufruire del pulmino utilizzano i mezzi di trasporto pubblico, quali l'A.T.C. Fortunatamente, al contrario di quel che si può pensare, le strutture esistenti offrono spazi tali che non restringono le attività di una scuola a tempo pieno.

D. - Quali obbiettivi si prefigge una scuola di questo tipo?

R. - La scuola a tempo pieno, al contrario della scuola tradizionale che dà solo una istruzione di tipo nozionistico, vuole dare una istruzione e una preparazione che rispetti la sensibilità e la maturità del ragazzo il quale in questo tipo di scuola si trova impegnato in attività le quali, anche se a prima vista possono sembrare complementari, sono invece legate ad un contesto il quale riesce a dare una conoscenza non più nozionistica, ma critica delle materie e anche dei problemi che un bambino di quella età vive. Quindi gli obbiettivi che una scuola di questo tipo si prefigge sono di dare ai ragazzi una preparazione che non venga dettata dall'alto come può succedere nelle scuole tradizionali, ma che scaturisca da una esigenza del bambino di conoscere: cioè la scuola a tempo pieno vuol far vivere al ragazzo la scuola come soggetto e non come oggetto.

A cura di Maria Rosa Dalprato

cefla

Anche al nuovo coop

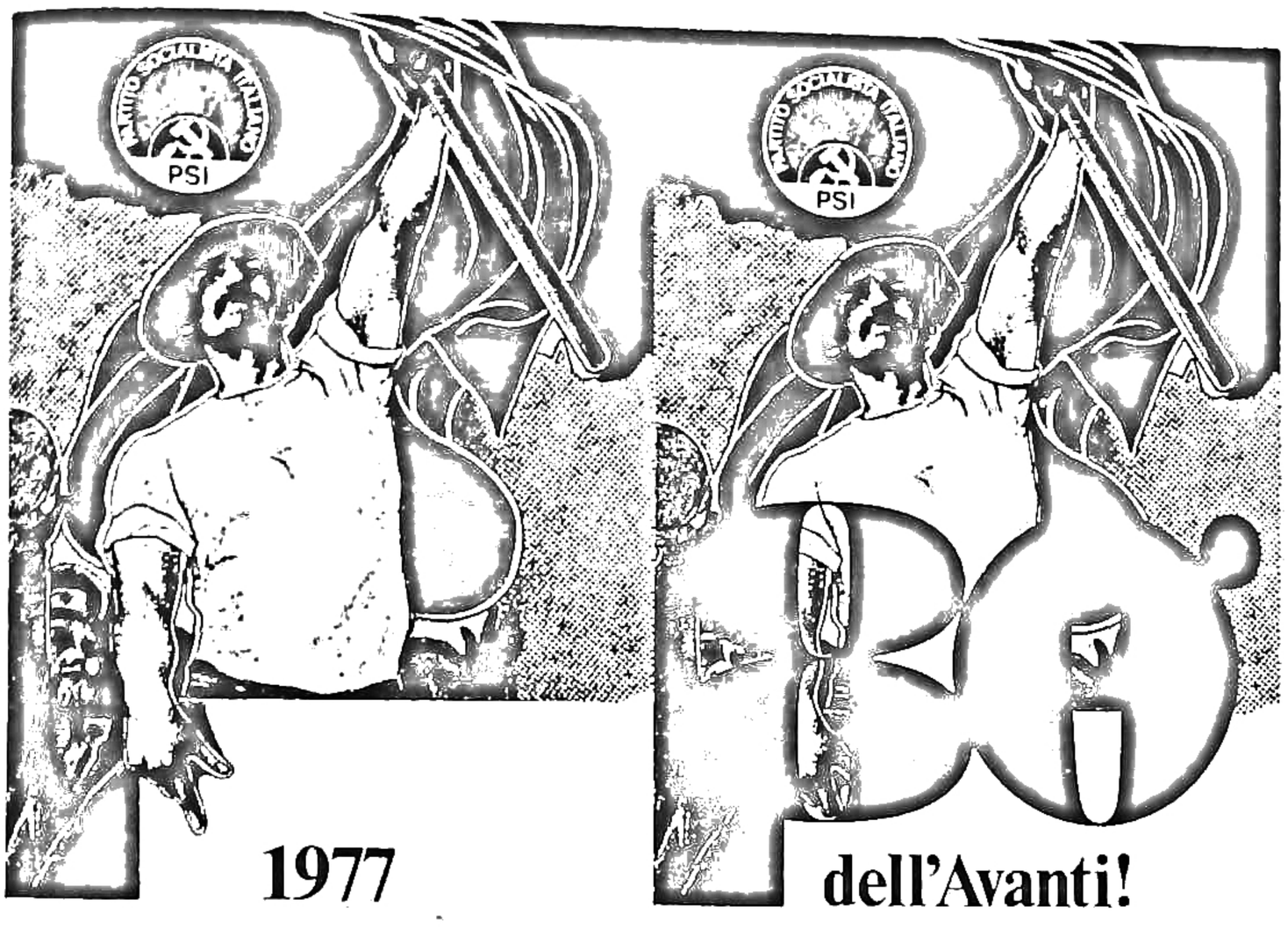
una nuova realizzazione al servizio della cooperazione

ABBIAMO REALIZZATO:

ATTREZZATURE REFRIGERATE
SCAFFALATURE PER
BANCHI CASSA AUTOMATIZZATI

40026 IMOLA (Bologna)
Via Selice 102 - Tel. 26540

Tesseramento 1977



La campagna tesseramento 1977, lanciata il 1.o Novembre scorso, ha subito un momentaneo rallentamento dovendo il Partito, nelle sue varie istanze assolvere ai congressi sezionali, comunali, zonali e provinciale. Nei vari interventi dei compagni, nel dibattito scaturito nei vari congressi, è stata da tutti sottolineata l'esigenza di dotare il Partito dei mezzi economici necessari per ampliare la sua presenza organizzata nella società, è stata da tutti rimarcata l'esigenza di fare dell'autofinanziamento una realtà che mantenga il Partito vivo ed operante e nello stesso tempo libero, nel perseguimento della sua strategia politica, da condizionamenti derivanti da finanziamenti estranei ai contributi dei singoli iscritti; fare quindi dell'autofinanziamento uno strumento per il rilancio politico-organizzativo di tutto il Partito è una esigenza inderogabile che deve coinvolgere tutti gli iscritti.

Ribadendo l'impegno politico che deve caratterizzare questo importante momento della vita di un Partito come il nostro, che fa della lotta di classe lo strumento principale per l'unità di vaste masse che mirino a raggiungere in seno alla nostra società una giustizia sociale, una diversa ripartizione del reddito nazionale, invitiamo tutte le Sezioni ad un impegno comune di tutti i componenti i Comitati Direttivi, degli amministratori locali, di tutti gli attivisti per raggiungere e superare gli obbiettivi fissati dalla Direzione Nazionale e ribaditi dalla Federazione negli **attivi** tenuti il mese di novembre (la Direzione ha fissato la quota minima di iscrizione in L. 5.000, la Federazione ha ampliato il versamento per **i compagni occupati al minimo di 1 giornata di lavoro**).

E' altresì importante la compilazione dei moduli nominali per tutti i compagni contemporaneamente all'iscrizione al Partito, per avere, **entro il 31 Marzo 1977**, data fissata dalla Direzione per la chiusura del ritesseramento, il quadro esatto delle varie categorie che compongono il nostro Partito.

Compagni! Impegno prioritario per il Partito deve essere, approfittando delle festività natalizie, quello di completare il ritesseramento **entro il 15 Gennaio** per poter dedicare al proselitismo più tempo ed energie, iniziando a predisporre piani di manifestazioni pubbliche sugli importanti problemi che attanagliano la nostra società.

Compagni buon lavoro e buone feste.

CHE FARE? L'ALTERNATIVA COME STRATEGIA D'AZIONE

Nel nostro recente congresso provinciale si è arricchita di contenuti politici e culturali la strategia dell'alternativa di sinistra come fu posta dal 40.o congresso nazionale tenendo conto delle modificazioni intervenute nella realtà politica da allora ad oggi. Ciò significa ribadire l'esigenza di aggregare attorno al progetto alternativo forze politiche, sociali e culturali sufficientemente omogenee e disponibili a superare l'egemonia della DC o meglio il suo modo di aggregare ceti e interessi, e di organizzare lo Stato e la società; ma, d'altra parte, non ci esime dal riconsiderare e quindi superare alcuni vincoli che, dallo svolgimento del 40.o congresso e dalle sue conclusioni, derivano alla nostra azione politica. Poiché da allora ad oggi sono caduti molti «miti» ivi compreso quello di un forte sviluppo elettorale del Partito.

Se veramente dunque crediamo nell'alternativa occorrerà quantomeno che al mancato successo elettorale il Partito sostituisca il maggiore e migliore lavoro di costruzione di equilibri e alleanze via via più prossime all'obiettivo; tenendo fermo che esso non è semplicemente una riedizione del «fronte popolare» ne tantomeno illusione di un grosso «polo» intermedio fra DC e PCI, ma che comunque deve essere realisticamente costruito opponendo con determinazione, senza rotture brusche e sbandamenti, la nostra strategia e quindi, in coerenza, i nostri comportamenti tattici, a quella delle altre forze politiche.

L'alternativa di sinistra non è stata in discussione, ma sottoposta alla critica dell'approfondimento e dell'arricchimento.

Il Congresso Provinciale è servito soprattutto alla concretezza perchè il Partito possa adeguare i propri comportamenti e la propria iniziativa alla strategia dell'alternativa che rimane un obiettivo intermedio per la transizione al socialismo, ma che può, in sostanza, cominciare nell'immediato come «strategia d'azione». Del resto all'interno stesso dell'obiettivo finale esistono obiettivi intermedi quale ad esempio una nuova maggioranza di governo che escluda la DC e, ancora più a valle, superati i «temi politici» dell'attuale governo Andreotti, un governo di emergenza, che comprenda tutti i partiti costituzionali, in grado di avviare le prime trasformazioni e i primi trasferimenti di potere fra le classi.

Si capisce bene allora che l'esigenza di definire un modo d'essere del Partito in concorrenza con gli altri, e che non ci ponga pregiudizialmente in stato di inferiorità rispetto all'organizzazione comunista e al «clientelismo» democristiano, è essenziale al rafforzamento del consenso alla politica socialista; e ciò è oltretutto legato alla necessità di rendere originale la nostra presenza con proposte concrete di soluzione dei diversi aspetti della situazione del Paese. Alcuni compagni definiscono questo modo di operare, e cioè impostazione delle proposte socialiste su singoli problemi e proiezione del Partito nella società, come esigenza di riequilibrio fra il Partito di Movimento e quello di apparato. Questa è la questione centrale che ci si propone: mettere con i piedi per terra a tutti i livelli geografici, politici, sociali, economici e istituzionali la strategia dell'alternativa.

E ciò sarà possibile se saremo capaci di adeguare le strutture organizzative e i modi di decidere ed operare del partito in provincia e alla periferia; se sapremo definire comportamenti e linee di condotta coerenti con la strategia generale a tutti i livelli.

Dai nostri dibattiti preparatori sono emerse, su questo terreno, numerose e sostanziose tracce: revisione di strutture, modi di formazione delle scelte, rilancio delle sezioni nel quartiere e nel sociale, rapporti con le forze politiche, sindacali, cooperative ecc... in modo che ogni socialista, ovunque operi, cessi di essere altro dal Partito.

Localmente, infine, ci compete fare il punto sulla politica dei «nuovi rapporti» che, per noi socialisti è cosa diversa da quello che dopo 7 anni si manifesta sempre più come un compromesso immobilista. Non saranno certo i socialisti a sfasciare quegli accordi, ma a pretenderne il rispetto originale che fu ed è quello che ogni partito ne paghi un prezzo politico di adesione o meno ai contenuti e alle alleanze: non accordi di potere dunque, ma politico-programmatici.

Se si è fatta non più rinviabile una più rigorosa collocazione internazionale, sindacale, ecc. del Partito, ora tocca a noi, con altrettanto rigore renderlo aderente ai problemi complessivi della società e a quelli locali. Ciò è a dire rendere più efficace la presenza dei socialisti per dare originalità al nostro ruolo politico nelle istituzioni, nel sindacato, nella cooperazione ecc.

Ci riusciremo, e riuscendoci sapremo essere coerenti con le nostre tradizioni e con la strategia alternativa? Dipende da noi, come del resto, non soltanto dagli altri e dai processi storico-politici in atto, ma anche da noi, dipendono, oltre che la realizzabilità e tempestività dell'alternativa, le «fortune» del Partito Socialista.

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCIANTI ED AFFINI - IMOLA

Costruzioni e pavimentazioni stradali - Acquedotti - Fognature - Movimenti di terra - Impianti e campi sportivi

Uffici: Via Callegherie, 13 - Tel. (0542) 23007

anthos CIR

VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30 701 - IMOLA

Serramenti metallici
INFISSI ALLUMINIO E PROFILTUBO ACCIAIO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI CANCELLETTI - BASCULANTI - PORTINE

Apparecchi elettrodentali
RIUNITI - TURBOTRAPANI POLTRONE - COMPRESSORI MOBILI COMPONIBILI

Dr. GEPPINO CERVELLATI
MEDICO CHIRURGO
specialista in geriatria e gerontologia
Abitazione: Via Card. Sbarretti, 25 Tel. 22.228
Ambulatorio: Via Appia, 26
Orario:
dalle 8 alle 9,30 (escluso il venerdì)
dalle 18 alle 19,30 (escl. il sabato)

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI RAGGI X
Ambulatorio: Via Emilia, 97 Tel. 26.366
Riceve per appuntamento, oppure dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

Dott. BRUSA GIORGIO
IMOLA
Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza
Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064
Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19
(escluso sabato pomeriggio)

PER L'EQUO CANONE

Gli orientamenti espressi dal Governo in termini di quantità e qualità degli interventi appaiono assolutamente inadeguati per una ripresa del settore che risponda ai fabbisogni arretrati di alloggi, si ribadisce quindi:

1) la necessità di un piano decennale che superando definitivamente la logica di interventi settoriali e congiunturali mobiliti annualmente adeguate risorse per l'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata.

Il SUNIA ritiene a questo proposito che congrua parte dei nuovi investimenti vada obbligatoriamente destinata al recupero del patrimonio edilizio degradato esistente in modo da raggiungere complessivamente nel decennio il 50% degli stessi investimenti;

2) la costituzione di una finanziaria pubblica per l'edilizia, composta da rappresentanti delle Regioni e delle organizzazioni sindacali, che da una parte sottragga al potere discrezionale degli istituti di credito la erogazione dei finanziamenti per l'edilizia attuando una rigorosa politica di selettività del credito e dall'altra si faccia promotrice di iniziative per la raccolta di risparmio privato, utilizzando anche altri canali di raccolta con l'attingere dai fondi degli istituti previdenziali e assicurativi e dai vincoli di portafoglio così come previsto nelle proposte unitarie del 1974.

Il SUNIA ritiene gli orientamenti espressi dal Governo in proposito assolutamente inaccettabili; i criteri proposti infatti per la determinazione dei nuovi affitti provocherebbero un aumento quasi generalizzato degli affitti attuali con conseguenze economiche e sociali intollerabili e quindi fa propri i giudizi già espressi dalla Segreteria Nazionale.

Il SUNIA ribadisce pertanto l'obiettivo che da sempre rivendicato e cioè che l'equo canone deve da una parte remunerare l'investimento privato non speculativo nel settore e dall'altra essere compatibile con le capacità reddituali delle famiglie degli inquilini.

Rendite e superprofitti sono le cause da tutti riconosciute dell'attuale insostenibile situazione; da qui l'esigenza di considerare come i criteri per la determinazione degli affitti non possano un'attuale legislazione di equo canone non essere differenziati per il patrimonio edilizio già esistente (dove appunto si sono consolidate enormi posizioni di rendita, tra l'altro non colpite dalle attuali imposizioni fiscali) dai criteri per le future costruzioni.

E' dunque al patrimonio edilizio già costruito che deve andare anzitutto l'attenzione di tutte le forze interessate, anche perché per il futuro altre sono le leve che debbono agire per la formazione di un costo contenuto delle costruzioni e quindi di un affitto equo e di una giusta remunerazione dei capitali che s'investiranno (credito selettivo, industrializzazione del settore, edilizia convenzionata sia all'interno che all'esterno dei piani di edilizia popolare, agevolazioni fiscali particolari per quegli operatori che indirizzeranno i loro inestimenti sulla base della domanda sociale espressa).

E per il patrimonio edilizio esistente qualsiasi meccanismo di determinazione dell'equo canone deve tenere conto dei livelli degli affitti che si sono prodotti anche a causa della legislazione vincolistica.

E' pertanto che il Consiglio Nazionale del SUNIA ribadisce che equa può essere considerata soltanto quella legge che provochi questi risultati sul terreno economico:

a) aumenti degli affitti bloccati ante '47 in misura ovviamente diversa dagli affitti bloccati nel 1963 e quindi del periodo '47-63;

b) sostanziale mantenimento dei livelli di affitto che si sono determinati nel periodo 1964-69;

c) riduzione differenziata degli affitti nelle case costruite o affittate dopo il 1970.

Naturalmente per quegli affitti che dovranno essere aumentati occorre prevedere non solo il criterio della gradualità ma anche quel fondo sociale da sempre rivendicato per tutelare sia gli inquilini meno abbienti che la piccola proprietà immobiliare.

A un mese dal 31 dicembre, data di scadenza dell'attuale blocco, il Consiglio Nazionale ritiene infine che sia giunto il momento che il Governo emani un decreto di proroga dell'attuale blocco purché esso sia accompagnato dalla presentazione in Parlamento e al Paese del proprio progetto di legge per l'equo canone.

Tale proroga del blocco deve però contenere alcuni elementi fondamentali:

a) durata limitata ai tempi tecnici necessari al Parlamento per l'approvazione della legge di equo canone e proroga di tutti i tipi di contratto, indipendentemente dal reddito degli inquilini;

b) sospensione dell'esecuzione di tutti gli sfratti ad esclusione di quelli fondati sulla morosità ingiustificata o sulla provata necessità del locatore di adibire l'alloggio a propria abitazione;

c) conferimento ai Sindaci del potere di ordinare l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi sfitti o comunque del potere di assegnazione coattiva proposto anche dal F.I.P. dei legali romani;

di indicazione ai Comuni di costituire quelle Commissioni casa, strumenti indispensabili per una corretta e democratica gestione della legge equo canone, eventualmente presiedute da un Magistrato ma composte dalle forze politiche e democratiche interessate.

Il SUNIA, Zona Imolese ringraziando tutti i lavoratori, i cittadini e tutte le organizzazioni locali che con il loro contributo hanno fatto sì che anche da Imola ci sia stato una folta presenza alla grande manifestazione sulla casa a Roma.

SUNIA
Zona Imolese

IMOLESI NEL SAHARA

Il lago Ciad sarà la meta della spedizione scientifico-naturalistica che il CAI di Imola ha organizzato nell'ambito delle iniziative promosse per celebrare il cinquantenario della fondazione della sezione della nostra città.

La spedizione attraverserà la Tunisia, l'Algeria, la Nigeria, il Camerun, il Ciad, il Niger, e il Mali percorrendo più i 8.000 Km. in territorio africano la maggioranza dei quali di deserto.

Per quanto riguarda gli aspetti scientifici, scopi della spedizione saranno in primo luogo lo studio delle sedimentazioni recenti attorno ai corsi d'acqua e la raccolta di campioni rocciosi nella zona basaltica del gruppo montuoso dell'Air.

L'esame di questi campioni contribuirà a poter ricostruire i movimenti crostali della zolla africana nel corso degli ultimi venti milioni di anni.

Altri campioni di particolare importanza per la loro unicità, raccolti nella spedizione precedente, sempre del CAI di Imola, sono attualmente oggetto di studio in diverse Università italiane e americane.

Oltre a questo, la spedizione avrà anche il compito di raccogliere sabbie e argille del Sahara, il che potrà permettere di conoscere con maggiore esattezza quale sia stato l'apporto di materiali che il vento ha trasportato dal deserto sahariano, per quanto riguarda la costituzione dei depositi attuali del Mar Mediterraneo.

Siccome, infatti, gran parte delle argille fondali del nostro mare è composta da eolinite, si suppone che esse siano originarie della zona di deflazione nord africana.

La comparazione di campioni esistenti raccolti dal fondo marino, con altri di provenienza desertica, potrà chiarire il grado di attendibilità dell'ipotesi.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti naturalistici, compito della spedizione sarà l'approfondimento delle conoscenze oggi in nostro possesso sui profili geografico-antropologici delle zone che essa attraverserà.

Particolare attenzione verrà riservata al rapporto uomo-ambiente e allo svolgersi della vita negli ecosistema del deserto, della savana e della foresta, con riferimento specifico a quello che sono i problemi principali che l'uomo deve affrontare in quelle regioni per poter soddisfare i propri bisogni primari.

Fra le intenzioni del CAI, a questo proposito, c'è ancora quella di produrre, con il materiale cinematografico che sarà girato, audiovisivi didattici da utilizzare come sussidi scolastici nelle scuole elementari, medie e superiori.

La spedizione partirà da Napoli per Tunisi il 23 dicembre prossimo e rientrerà in Italia verso la fine del mese di gennaio.

L'équipe scientifica sarà composta dal Prof. Renzo Sartori, dello Istituto di Geologia Marina del CNR, dal Prof. Stefano Guerrazzi, sempre del CNR, e dal Dott. Giorgio Bassi, studioso di antropologia; della troupe cinematografica faranno invece parte Daniele e Dino Domenicali, mentre il capo della spedizione sarà Gian Mario Mariani del CAI di Imola. Responsabile dell'organizzazione è Roberto Paoletti il quale però non parteciperà alla spedizione.

Ritornano le bombe

Gli assassinii di Roma e di Sesto San Giovanni, il crimine di Brescia rappresentano le tappe più tragiche di una nuova offensiva dell'eversione di marca fascista comunque si colori.

Con la strategia del terrore si vuole fiaccare lo sforzo concorde della nazione necessario per risolvere i gravi problemi del Paese, innescare un processo, più volte battuto, di disgregazione e di lacerazione del tessuto democratico, di disorientamento delle masse e di sovvertimento dello Stato.

Per spezzare la sanguinosa trama dei nemici della democrazia e del popolo occorre che tutti i cittadini di sentimenti democratici sappiano unirsi nell'impegno di isolare i gruppi criminali e nella salda vigilanza a sostegno dell'ordine costituzionale e respingere manovre strumentali e irrazionali.

E' necessario consolidare l'unità e la collaborazione fra il popolo, le istituzioni e i corpi preposti alla difesa dello Stato e dei cittadini.

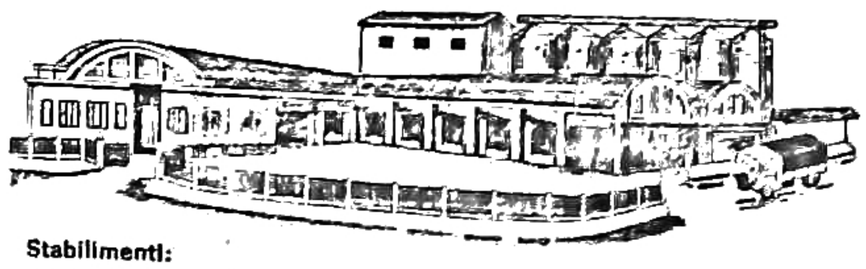
La Giunta Comunale, le forze politiche e la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL mentre esprimono cordoglio e solidarietà alle famiglie delle vittime e dei feriti, agli Organi dello Stato duramente colpiti, fanno appello ai cittadini imolesi affinchè sia decisamente condannata ogni forma di esaltazione della violenza, si rinsaldi il clima di convivenza civile e democratica, si vigili e si collabori con le istituzioni democratiche e con gli organi preposti all'ordine pubblico per prevenire e difendere la legalità democratica e la sicurezza dei singoli e della collettività.

Esprimono infine il loro sostegno alle giuste richieste dei lavoratori della pubblica sicurezza in ordine alla funzionalita degli ordinamenti della giustizia e del sistema carcerario, alla riforma delle strutture di polizia sul piano della preparazione, dei mezzi a disposizione, del riconoscimento della stessa dignità degli altri lavoratori.

Concessionaria di vendita e assistenza:
Elettrodomestici SAN GIORGIO BIO 14
Radio T.V. TELEFUNKEN
Elettrodomestici e TV INDESIT
Addolcitori d'acqua CULLIGAN
Alberto Golinelli
IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.4.99

ONORANZE FUNEBRI CAV. RICCI COSTANZI
Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

FIAT
sica

ITALMANGIMI
rende di più!!
L'ITALMANGIMI PRODUCE PER VOI LE MIGLIORI MISCELE BILANCIATE E SUPERCONCENTRATE PER L'ALIMENTAZIONE DI OGNI TIPO DI ANIMALE
SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI ECC

Stabilimenti:
IMOLA Viale Marconi, 93 - Tel (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel (051) 232342

Presenza attiva del movimento cooperativo contro la crisi del settore edile

a cura di Sanzio Brunori

Gli avvenimenti di questi ultimi mesi aggravano ulteriormente, nonostante le diverse « stangate », il quadro generale della economia e quello del settore dell'Edilizia in particolare.

Il grosso problema del credito e del costo del denaro, unitamente al blocco quasi totale della spesa pubblica per investimenti, rendono incerto e difficile qualsiasi tipo di previsione e di attività.

Il problema degli indirizzi e delle scelte di fondo è prima di tutto un problema politico.

Senza una forte volontà riformatrice che si può esplicare attraverso l'adozione di nuovi provvedimenti e strumenti, ma contemporaneamente attraverso l'uso e l'attuazione di quelli già esistenti, qualsiasi tentativo di previsione e di superamento della crisi, rischia di essere astratto o comunque limitato. Ma cerchiamo di vedere da vicino il carattere e la natura di questa crisi:

Il carattere strumentale della crisi edilizia

La crisi del settore edile ha carattere strutturale. Da diversi anni il totale degli alloggi costruiti è in continuo calo a causa del crescente costo della casa diventato inaccessibile ai più con conseguente e progressivo allontanamento dei livelli (costo) dell'offerta dai livelli (disponibilità) della domanda.

I momenti di ripresa, fino ad oggi sono stati legati a fenomeni malsani (inflazione, premi incubatura) e speculativi ma ora anche queste misure non sono più incentivanti.

Il meccanismo si è inceppato e il ciclo tradizionale si è chiuso, le cause principali sono:

a) la speculazione sulle aree e sulle abitazioni con la complicità e intermediazione bancaria;

b) l'arretratezza tecnologica del settore funzionale alla rendita e alla domanda privata speculativa di abitazioni che ha subordinato l'impresa alla rendita e provocato una continua polverizzazione delle imprese edili;

c) la mancata industrializzazione dell'edilizia, dove gli aumenti di costi non vengono assorbiti in parte dallo sviluppo tecnologico. I costi crescenti fanno sì che occorra una fetta sempre maggiore del reddito nazionale da destinare all'edilizia per costruire sempre meno appartamenti.

Rendita, sprechi, arretratezza tecnologica, tipo di edilizia (privata e speculativa) tipo di organizzazione del lavoro (cottimismo o disgregazione operaia e produttiva) si saldano in un tutto unico. E' un settore da ristrutturare e riformare completamente per mettere fine alla dissipazione parassitaria di una grande quantità di risorse.

Su quali basi può riprendere l'edilizia?

Se l'edilizia speculativa tradizionale è entrata in una crisi strutturale (che investe il mercato, i prezzi, le aree, la politica finanziaria, legislativa e produttiva) una ripresa può avvenire solo nei termini seguenti:

a) **Liquidazione della rendita fondiaria** attraverso una nuova legge urbanistica che dia la possibilità agli Enti locali di controllare tutte le aree edificabili e tutto il territorio;

b) **prefabbricazione e industrializzazione** del settore (attraverso una concentrazione pubblica cooperativa e convenzionata della domanda) che permetta lo sviluppo tecnologico e una nuova organizzazione del lavoro per contenere i costi;

c) **Aumento dell'intervento pubblico nella edilizia abitativa** attraverso una finanziaria nazionale (che superi l'intermediazione bancaria) e un piano decennale.

Tutti i contributi finanziari pubblici devono andare solo all'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata (cioè all'edilizia economico popolare).

d) **Recupero centri storici (vecchie costruzioni)** indirizzandone il credito a realizzare i risanamenti sulle basi di convenzioni.

e) **Istituzione di incentivi per promuovere le cooperative** a proprietà indivisa oltre a quella divisa.

f) **Sviluppo dell'edilizia convenzionata** nel quadro del nuovo rapporto fra ente pubblico (che controlla le aree e fa le convenzioni), imprese costruttrici e risparmio privato (che si indirizza nell'investimento immobiliare) e credito bancario. Questo nuovo tipo di edilizia, che assicurerà un equo affitto ed una giusta remunerazione del capitale investito, dovrà sostituire l'edilizia privata e speculativa attraverso un utilizzo non speculativo del risparmio privato e del credito.

g) Priorità degli investimenti sociali (alle opere pubbliche e ai servizi sociali) rispetto ai consumi privati che comporta nuovi investimenti nel settore delle costruzioni da demandarsi alla competenza degli enti locali e delle regioni nel quadro dello sviluppo delle autonomie e del risanamento della finanza locale.

h) Equo canone per tutti i tipi di abitazione (esclusa l'edilizia pubblica che deve essere basata sull'affitto politico) che riconosca una giusta remunerazione del capitale iniziale investito ma non degli incrementi di valore che l'investimento subisce con la rendita di posizione.

Impegno del Movimento cooperativo per la ripresa del settore

Mentre si riconferma l'esigenza di una ripresa e sviluppo dell'edilizia economica e popolare, si ribadisce la necessità di favorire e sostenere le iniziative che possono incentivare in forme nuove e antispeculative l'edilizia residenziale privata e convenzionata, come proposta della Regione con il piano aggiuntivo della casa.

E' in questa ottica che si colloca la necessità primaria di adottare sistemi costruttivi che permettano di realizzare il maggior numero di alloggi al minor costo possibile riequilibrando quel rapporto tra domanda e offerta che il progressivo aumento dei costi di costruzione e le progressive diminuite disponibilità finanziarie degli utenti hanno oggi notevolmente compromesso.

Allo scopo, il programma di investimenti del Movimento Cooperativo per il 1976 e in parte anche il 1977 ammonta a circa 100 miliardi di lire; tale obiettivo, considerando gli investimenti già realizzati e quelli programmati e di prossima realizzazione, possiamo prevedere che sarà probabilmente superato.

Si tratta indubbiamente del più elevato volume di investimento mai effettuato dal nostro settore e vuole significare la risposta positiva e di lotta che conferisce al Movimento Cooperativo il ruolo di « forza anticrisi ». Realizzare oltre 100 miper il rinnovo e la sostituzione dei mezzi di produzione, per nuovi stabilimenti di produzione e prefabbricazione edilizia, per nuovi impianti, macchinari e attrezzature, significa consolidare e notevolmente sviluppare le capacità produttive e tecnologiche delle nostre aziende, porle in grado di svolgere un ruolo crescente nell'economia del Paese.

80° Anniversario dell'AVANTI

Il giorno 24 dicembre cade l'ottantesimo anniversario della fondazione dell'« Avanti! ».

Sono 16 lustri che l'« Avanti! » in Italia, all'estero e nella clandestinità conduce la battaglia per fare assurgere la classe lavoratrice a maggior dignità avviandola a diventare classe dirigente.

L'« Avanti! » è il Partito e se naufragasse l'« Avanti! » naufragherebbe il Partito: così scrisse Andrea Costa nel 10.o anniversario dell'« Avanti! ». Partito e giornale sono, infatti, strettamente associati nel successo del Socialismo in Italia.

L'uno non va senza l'altro, perchè il giornale dev'essere lo specchio del Partito.

Ci piace di ricordare tra i suoi direttori uomini come: Leonida Bissolati, Giovanni Bacci, Claudio Treves, Giacinto Menotti Serrati, Pietro Nenni, Guido Mazzali, Sandro Pertini, Gaetano Arfè, ecc.

L'attentato di un anno fa contro il compagno Arfè e la sua famiglia ci ricorda il periodo delle distruzioni e violenze per far tacere la voce dell'« Avanti! », cioè di costringere al silenzio il vecchio e glorioso giornale dei lavoratori.

Ci ricorda il primo incendio dell'« Avanti! » che avvenne a Milano il 15 aprile 1919 (tre settimane dopo la fondazione dei famigerati fasci da combattimento).

Mentre gli operai milanesi erano a comizio per protestare contro la uccisione di un loro compagno, un gruppo di « arditi » del traditore Mussolini saccheggiò e incendiò, in via S. Domiano 16, tipografia e sede del giornale. Il PSI e la Confederazione Generale del Lavoro risposero con lo sciopero generale e con una grande sottoscrizione internazionale.

Il 1.o maggio 1920 veniva posta la prima pietra della nuova sede.

Il secondo incendio dell'« Avanti! » avvenne nella tipografia della edizione romana il 20 luglio 1920, negli stessi giorni in cui a Trieste, lo squadrismo della Venezia Giulia compì la prima azione terroristica contro l'albergo « Balkan » dove avevano sede le organizzazioni triestine di lingua slovena.

Nell'ottobre dello stesso anno (1920), sempre a Trieste, veniva assalita e distrutta la tipografia del « Lavoratore » e ucciso sotto la rotativa del giornale un operaio socialista.

Ecco, in sintesi, il calvario dell'« Avanti! ». Un calvario legato indissolubilmente alla dura lotta per il Socialismo.

A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)
Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 26 460
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO
Torre Velasca, 9 P. Int. I
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 89 65 27 - 80 44 70

CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

La Banca della città
dove vivi e lavori

Riflessioni di un cittadino

Con l'espansione dell'industrializzazione sono divenuti sempre più frequenti i danni alla vegetazione da inquinamenti atmosferici; danni che sono spesso all'origine di liti e complicate contestazioni giudiziarie. Tutti sappiamo che gli inquinanti dell'aria possono essere di natura gassosa o solida. Tra i primi, particolarmente diffusi e dannosi, sono l'anidride solforosa, il fluoro, il cloro e l'ammoniaca. Molto vario è il grado di tossicità dei diversi inquinanti mentre differisce la sensibilità di piante diverse verso lo stesso inquinante. Viene insegnato, per determinare l'impurità atmosferica responsabile dei danni di procedere in questo modo: individuare la fonte delle sostanze, esaminare la vegetazione per conoscerne le varie sensibilità; analizzare i tessuti vegetali per appurare un accumulo di sostanze sospette; analizzare l'aria in ore e condizioni metereologiche diverse per stabilire le concentrazioni. Tutto quello detto sopra è una ripetizione di quanto già detto da altri. Quello di cui non ho udito discorrere, ovvero non ho capito con chiarezza, e quale sia l'Organismo od Ente che si occupi di raccogliere dati, di elaborarli, e, di conseguenza, dare indicazioni chiare e qualificate sulla tecnica dell'anti inquinamento atmosferico. Molto ho ascoltato o letto ma di carattere politico sia pure ad alto livello. Incontri, riunioni, mozioni, palleggio di responsabilità mentre l'industria e l'agricoltura, pur contrastandosi, sono in un mare di guai economici e sociali (leggasi Occupazione). L'agricoltura, fonte di prodotti necessari, madre di molte industrie, è ora ferma per la stagione invernale ma con la primavera rientrerà a muoversi e, se non si corre ai ripari, si ritroverà con le difficoltà ed i danni della passata stagione. L'industria, alle prese con un continuo trasformismo del costo di produzione degno del miglior Fregoli, per avere un avvenire tranquillo dovrà assumersi l'onere di un impianto anti inquinamento idoneo.

A questo punto credo però che qualcuno debba responsabilizzarsi nell'indicare all'industria, pur sempre libera in una diversa scelta responsabile, quale sia il giusto impianto di cui dotarsi ad evitare spreco di denaro e di tempo, nel suo valore economico. Sintetizzando le mie riflessioni presumo che la società odierna sia in una situazione d'emergenza; quindi occorrono provvedimenti dettati da una serena autocritica da parte di tutte le componenti produttive e non produttive. Autocritica non finalizzata nella ricerca di colpe od errori ma per trarne esperienza e chiarezza nella divisione dei compiti e delle responsabilità.

L. A.

ASILI NIDO

Un rodaggio imperfetto ma necessario

Partendo dall'analisi del collettivo dell'asilo di Fontanelle ci pare di dovere contribuire a questo interessante dibattito, approfondendone alcuni aspetti specifici, anche perchè ci sembra che il lettore normale, inserito cioè in misura molto minore che non gli operatori nella dimensione complessiva del problema, potrebbe non effettuare i collegamenti necessari per il recupero di una valutazione consapevole e motivata dell'intero arco tematico relativo alla qualificazione degli asili nido. E certamente da un punto di vista anche solo tecnico hanno ragione i componenti del Collettivo quando mettono in luce, sia pure implicitamente, il divario temporale esistente fra l'attuazione del corso di aggiornamento per il personale dei nidi e la attivazione del coordinamento pedagogico. E certamente è vero che la contestualità delle due misure avrebbe giovato in positivo almeno a contenere la mancanza di collegamenti che il collettivo giustamente lamenta.

Ha giocato negativamente su tutto ciò un fattore che invece di per se stesso è positivo, vale a dire il necessario tempo tecnico occorrente per bandire regolare concorso nel rispetto degli accordi sindacali e per la tutela dei diritti di tutti i lavoratori, e successivamente quel lasso di tempo, anche questo positivamente impiegato, necessario per una valutazione accurata e meditata dell'idoneità dei candidati.

Non vi è dubbio che la durata di quest'ultimo è risultata proporzionale alla delicatezza dell'incarico, dovendosi opportunamente valutare tutte le sfaccettature, le coloriture, le sfumature diremmo della persona prescelta.

Pur tuttavia ci pare di poter ritenere che, malgrado questa sfasatura, l'opportunità offerta dal corso non sia stata ben colata, o meglio che non ci si sia, da parte dei componenti del collettivo almeno, rapportati con quello spirito autonomo e dinamico che, contraddittoriamente mi pare, sembra distinguere il collettivo stesso quando rivendica «a se stesso, e solo a se stesso, il compito di farsi carico, di trovare adeguate soluzioni, ecc.

Non c'è dubbio allora che il corso debba superare queste timidezze degli operatori, i quali non devono assolutamente intenderlo nel senso tradizionale di una serie di lezioni di cattedra, alle quali rapportarsi come una scolaresca diligente di altri tempi, bensì come il luogo culturale, tecnico e (perchè no) politico in cui contributi scientifici e tecnici, e confronto culturale devono trovare naturale integrazione e sintesi da parte dei partecipanti nello scambio di opinioni ed esperienze volte a maturare una sperimentazione, una ricerca di contenuti alternativi, di programmi nuovi, che abbiano una base di partenza omogenea e meditata, e non occasionale e superficiale. Tra l'altro è solo realizzando una tensione «culturale, di questo tipo e impegnandosi a trasferirla nella realtà concreta di tutti i giorni che le stesse componenti del Consiglio di gestione possono armonicamente fondersi superando le specificità e particolarità che ognuno ha, non tanto per volontà di parte, quanto per il diverso loro ruolo.

Solo così anche i problemi spiccioli della gestione diretta, che rischiano spesso di diventare erroneamente i problemi centrali, possono venire inquadrati in una visione complessiva di partecipazione che non descriva solo «la nuca» ma delinei con chiarezza anche la fisionomia della gestione sociale, nei suoi valori più centrali e complessivi che son ben altra cosa, si perdoni l'asprezza necessaria, da una discussione sul prezzo dei ravanelli da acquistare al mercato per il pasto di mezzogiorno dei bambini, sia da altre forme di bricolage sociale, inutili quanto demagogiche. Ed è questa complessità di problemi, vasta e suggestiva nello stesso tempo, che bisogna far riferimento, anche per quanto riguarda il coordinamento educativo delle strutture dell'infanzia dove il problema di fondo è oggi necessariamente un rapporto stretto con i nidi che risolva, o tenda a risolvere, quello che può essere individuato come il problema di fondo dell'attuale struttura degli asili: la integrazione fra nidi comunali e ex Onmi; e poi l'integrazione fra i nidi e le materne e l'integrazione fra i servizi sanitari-educativi e sociali preposti a soddisfare i bisogni della prima infanzia. Ma è infatti pensabile che la diversità di tradizione, di modo di amministrare, di concepire il servizio possa essere unitariamente ricomposta in maniera burocratica o con provvedimenti amministrativi, sempre che al pluralismo reale si voglia mantenere uno spazio che tenga dinamicamente conto degli effetti che tale pluralismo comporta anche a livello istituzionale.

Il recupero di una base comune fra le diverse esperienze, tale da restituire ai cittadini poi un servizio coordinato e di affidabilità almeno di medio livello, resta il problema centrale di un coordinamento che affronti la realtà della situazione e non la sua immagine riflessa, perchè questa dipende da quella, e non è possibile cambiarla a piacere, a meno che non si trucchi lo specchio.

Ma questo non è nell'interesse neanche dell'istituzione, della gente no certamente.

SASSO MORELLI

"CAMPO SPORTIVO": il punto della situazione sulla locazione

Sulla questione «campo sportivo» si è già parlato molto ad opera del PCI e della DC tramite articoli e volantini ciclostilati usciti in questi ultimi giorni.

Ci sentiamo in dovere in informare la cittadinanza di come si sia venuta a verificare la situazione.

Da una riunione tenutasi in Imola, alla quale partecipavano i capogruppo dei vari partiti, presieduti dall'Assessore ai lavori Pubblici Cacchi, scaturì una proposta atta a dare una soluzione alla richiesta degli abitanti di Sasso Morelli sull'attuazione di un campo sportivo.

I presenti consapevoli che la proposta scaturita doveva essere perfezionata e più dattagliatamente discussa, assunsero unitariamente l'impegno di portarla in discussione in seno al consiglio di frazione.

Entrando nel merito della proposta stessa, si proponeva di realizzare, in via provvisoria, il campo sportivo sull'area ex Mongardi, sita in Via Correcchio. I vantaggi di tale proposta, a nostro parere, erano evidenti, in quanto l'area sopra citata è già di proprietà dell' Amministrazione comunale, ed essendo prevista, nel vigente P.R.G., a zona verde pubblico, attualmente si trova incolta in uno stato di completo abbandono.

Con tale soluzione si riuscirebbe quindi a dotare la frazione di un campo sportivo, nel contempo le opere che in questa fase verrebbero realizzate potrebbero servire anche un domani all'atto della realizzazione del verde, inoltre si riuscirebbe a risanare una zona attualmente indecente ed antigienica.

Tale proposta, come dicevamo in precedenza fu accolta favorevolmente dai capi gruppo.

Nel consiglio di frazione che si tenne dopo la riunione anzidetta, il gruppo comunista scartò la proposta avanzata, ritenendo che tale ipotesi non era di loro gradimento, avanzandone un'altra che riportiamo: «ristrutturare l'esistente campo e l'area destinata a verde adibirla a coltivazioni di vario genere i cui proventi andassero a favore della frazione.

A nostro parere con tale realizzazione si ostacolerebbe la costruzione della scuola materna, per la cui area esiste già un accordo Comune e proprietà Mongardi, la quale ha ceduto allo scopo il terreno posto in prossimità del presente campo sportivo.

L'edificazione della scuola materna è un problema di estrema importanza per la frazione in quanto a causa dell'incremento demografico occorre una nuova scuola che supplisca all'insufficienza della attuale.

Alla luce di tali proposte alternative, pur nella convinzione che la proposta valida e più economica sia la prima, abbiamo posto la necessità di allargare la discussione coinvolgendo la cittadinanza in una pubblica assemblea al fine di trovare il mezzo per far prevalere il buon senso ed il giusto su qualsiasi altro falso obiettivo.

Questo riteniamo sia la via democratica e partecipativa per la gestione della cosa pubblica, ciò al di fuori ed al sopra di qualsiasi strumentalismo e demagogia.

Chi pagherà i danni ai siciliani?

Il tribunale di Torino ha prosciolto Michele Pantaleone dall'accusa di diffamazione intentatagli dell'ex ministro democristiano Gioia per alcuni fatti apparsi nei noti saggi «Mafia e politica» e «Antimafia occasione mancata».

Di particolare gravità fra questi quello in cui si individuava in Gioia il «mandante» dell'uccisione del sindaco di Camporeale, Pasquale Almerico, anch'egli democristiano, ma reo di aver denunciato i brogli interni ed esterni al Partito con i quali Gioia e Soci gestivano la loro presenza nella vita politica di cui dovevano far le spese i siciliani, in termini di arretratezza economica e sociale e il Paese intero in termini di credibilità delle sue istituzioni. La stessa direzione DC a quanto si legge nei saggi di Pantaleone restò inerte di fronte ai ripetuti appelli di Pasquale Almerico, determinandone l'isolamento e lasciandolo in balia dei suoi avversari senza scrupoli.

Ancora oggi non siamo a conoscenza di provvedimenti disciplinari presi dalla DC contro Gioia e quelli come lui, per giudicare i quali a dire il vero non c'è neanche bisogno di scomodare la Magistratura, basta chiedere ai siciliani.

Che questa sentenza sia la prima di molte altre a rendere loro giustizia.

Assegnati i primi 49 alloggi dell'UNICOOP

Il 26 dicembre p.v. in Via Punta la Cooperative Edificatrice Comprensoriale «UNICOOP» consegnerà ai soci assegnatari i primi 49 alloggi costruiti con finanziamenti e contributi concessi dalla Regione Emilia-Romagna e dall'Amministrazione Provinciale su aree concesse dal Comune di Imola in diritto di superficie.

Le abitazioni sono state assegnate con regolare graduatoria, a termine di legge e di statuto, tenendo conto particolarmente del reddito pro-capite della famiglia, della pendolarità, dello stato igienico dell'abitazione, della coabitazione ecc.

I fabbricati, costruiti dalle aziende cooperative edili Imolesi a tempo di record, sono costati L. 176.000 per ogni m² di superficie utile.

Col concorso di contributi, ad integrazione degli interessi, concessi dall'Amministrazione Provinciale e dalla Regione Emilia-Romagna è stato possibile raggiungere rate mensili di ammortamento di L. 30.000 per i monolocali e di L. 45.000 per alloggi con 3 camere da letto.

Ritenendo che questi siano risultati notevolmente positivi, si auspica che il piano decennale, di prossima approvazione alle Camere, riconosca alla Cooperazione Edificatrice la possibilità al pari degli Istituti Autonomi Case Popolari di accedere ai programmi di edilizia sovvenzionata.

Alla consegna delle chiavi parteciperanno il Sindaco di Imola, i Rappresentanti della Regione e della Provincia di Bologna ed i Rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali.

La scomparsa di Giorgio Padovani

Se ne vanno, a uno a uno, in punta di piedi. La notizia della morte del caro compagno Giorgio ci ha profondamente rattristati.

Ancora ragazzo, si iscrisse al Partito nel 1924, quando il fascismo seminava morte e distruzione anche nella nostra città.

I vecchi compagni Lo ricordano per la sua estrema sensibilità agli affanni altrui ed al suo profondo sentimento di amicizia. Lo ricordano anche per la sua esemplare attività di socialista e di cooperatore. Da molti anni abitava e lavorava a Milano.

Fervido collaboratore del nostro giornale, continuò ad inviarci articoli di notevole importanza che arricchirono le colonne de «La Lotta».

Sotto la guida e seguendo l'esempio di Romeo Galli, che L'ebbe carissimo, acquisì profonde cognizioni in materia amministrativa, sindacale e cooperativistiche e, — su proposta del Maestro — il movimento cooperativo milanese gli affidò svariati incarichi di alta responsabilità che assolse con grande impegno e competenza.

E' morto Giorgio Padovani.

Di lui si dirà: è uno che ha fatto il suo dovere, onorando la «sua» Imola anche a livello nazionale.

E' morto Giuseppe Tombarelli

Il 3 dicembre è deceduto a Bologna il caro, indimenticabile compagno Giuseppe Tombarelli. Discepolo fedele e affezionato di Severino Ferri e di Andrea Ercolani, resse nel primo dopoguerra la segreteria della locale Camera del Lavoro che vide gli operai e i contadini dell'Imolese lottare aspramente contro una cricca agraria e fascista per la conquista di un tozzo di pane e per un orario di lavoro più umano.

Con Lui scompare un generoso combattente della vecchia guardia socialista, libertaria, antifascista. Esempio di onestà e di probità che mai rinnegò nonostante le amarezze provate allorquando dei compagni si allontanavano dalle nostre file.

Segretario della Lega provinciale dei pensionati, fin dal lontano 1949, i vecchi lavoratori di Bologna e di Imola si impegnano a portare avanti l'opera da Lui iniziata e fortemente perseguita per l'affrancamento dal bisogno dei lavoratori e dei pensionati tutti.

CENTRO CAMPING CARAVANES ROMAGNA
IL MAGGIORE COMPLESSO DELLA ROMAGNA PER IL CAMPEGGIO
RAVENNA Via Reale, 4 - Tel. (0544) 413935 Via Faentina (Bivio S. Michele)
FORLI' Ronco - Viale Roma, 398 Tel. (0543) 780252
CESENA Viale Marconi, 1290 Tel. (0547) 300474
FAENZA Via Emilia/Circonvallazione
Officine e officina mobile - Montaggio stufe - frigoriferi - ganci omologati, ecc. TUTTE le migliori marche di roulottes A PREZZI COMPETITIVI

PRO - MEMORIA PER LA DICCI'

Fra P.S.I. e D.C. differenze sostanziali

Fra democristiani e socialisti ci sono tante differenze sostanziali. Oggi ne citeremo due. L'una sta nel modo e nello stile di far politica, di contribuire ad un dibattito, di condurre una polemica.

Quando noi avanziamo critiche motivate, i DC (in questo caso il consigliere Campagnoli) rispondono con ingiurie; dove proponiamo un momento di riflessione su iniziative che un tempo non lontano furono osteggiate da chi oggi le propone, i DC (strano?) rispondono diffamando. Manca solo la calunnia, ma dal cliché di certi personaggi, non ci meravigliamo neppure di questo. Quando chiediamo la opportunità per tutti di una umile autocritica, i DC dall'alto della loro presunzione pontificano che le colpe sono sempre del PCI e del PSI.

L'altra differenza sta nel modo e nel costume di gestire la Cosa Pubblica, l'Ente Locale, Montecatone. A questo proposito fa proprio ridere l'affermazione DC - zona imolese, che i socialisti « sono sempre e solo a caccia di brandelli di potere e primariati ». Fa ridere per tanti motivi:

1) Da quasi quattro anni i socialisti sono assenti dalla stanza dei bottoni, dove si decide su Montecatone

E la DC - zona imolese, rimprovera a noi la caccia al potere; se proprio insiste gli facciamo qualche nome e cognome di DC dalla carriera facile quando gli altri (PSI, PSDI, PRI, PLI, PR) sono stati fortunati se non sono stati puniti.

2) L'addebito di « clientelare » sta a pennello sulla componente DC — Per esempio, il consigliere Campagnoli tiene, come si usa dire, il piede in più staffe. Mentre a Montecatone si trova d'accordo « fortunatamente » col PCI, a Bologna fa parte della minoranza unita. Tanto unita che quando sul noto primariato del Bellaria, la DC era in grado, per un voto, anche di far passare una soluzione diversa da quella sostenuta dalla presidenza (i Socialisti si erano astenuti), il consigliere Campagnoli che ha fatto? E' rimasto a casa.

Il Nostro è un personaggio che secondo la più deteriore prassi clientelare, giudica se un concorso s'ha da fare o no a seconda del colore politico del pretendente con maggiori chances (e la radiologia di Montecatone non fa eccezioni).

Certo che oggi salire nell'agone politico diventa sempre più difficile, specie in casa DC dove le « correnti » sono tante e mutevoli e l'amico di oggi sarà il nemico di domani. Per far colpo su qualcuno dei suoi, il Nostro si è dato un cliché antisocialista. Che è a dir poco sforzato e deliberatamente provocatorio; sforzato perchè non potendo polemizzare col PCI per via del noto « compromesso » attacca sempre, solo, in qualsiasi occasione il PSI; provocatorio perchè l'esprimere sempre, come una monotona litania imparata in chiesa, premesse negative sui socialisti, tende ad impedire un utile e proficuo dibattito e rischia di far nascere risse inutili.

Ma noi non accettiamo questo sistema e nella difesa degli interessi della collettività (gli interessi di parte hanno già troppi sostenitori) ripetiamo il discorso sulla realtà concreta di Montecatone e chiediamo a tutti un serio esame della insoddisfacente situazione attuale per individuare i punti di intervento (arricchimento delle attrezzature sanitarie, allargamento di organici medici e tecnici, diverso dirottamento dei malati pneumologici degli ospedali di Bologna, apertura degli ambulatori, proiezione esterna della qualificazione dell'ospedale, ecc.) per creare un ospedale utile e ben utilizzato — o alla DC va bene così?

Ai lettori ed agli inserzionisti, « LA LOTTA» augura i migliori auguri di buone feste.

Il collettivo di redazione.

DA CASTEL SAN PIETRO TERME

ATTIVITÀ DI SEZIONE

Martedì 30 novembre u.s. si è tenuta presso i locali della biblioteca comunale l'assemblea sezionale del PSI sezione C. Sandri di Castel S. Pietro Terme. Era presente per l'occasione un compagno della Federazione di Bologna ed uno di quella di Imola. L'assemblea aveva all'ordine del giorno la discussione e la votazione delle tesi politico-organizzative della Federazione, da portare al Congresso Provinciale, la votazione per la scelta dei delegati da inviare al Congresso e da ultimo la votazione per il rinnovo del Comitato Direttivo Sezionale. Era presente un discreto numero di iscritti, e dopo avere assolto i primi punti all'ordine del giorno si è passati all'ultimo, che ci tocca da vicino, in quanto riguarda la vita della sezione per i prossimi tempi.

Nel nuovo direttivo eletto vi è stato un certo rinnovamento, sintomo che la situazione e la vita della sezione viene seguita e sta a cuore agli iscritti. Alcuni compagni che facevano parte del direttivo uscente non sono stati rieletti e questo favorisce un alternarsi di persone a ricoprire le cariche di responsabilità nell'ambito della sezione e un alternarsi di idee. A questi compagni deve andare il nostro ringraziamento per quanto hanno saputo o potuto dare nel periodo in cui sono stati nel direttivo, ai nuovi eletti deve essere fatto presente l'impegno che è necessario per ricoprire una carica di questo genere e l'impegno che hanno assunto verso i compagni che li hanno scelti.

Martedì 7 dicembre u.s. si è tenuta la prima riunione del nuovo direttivo con all'ordine del giorno l'elezione del segretario di sezione. Dopo un breve resoconto della gestione e della situazione della sezione attuale dal segretario uscente, si è proceduto alla votazione, e quasi alla unanimità è stato riconfermato quale segretario il compagno Boscarin Dario. Il direttivo si è impegnato quanto prima di procedere alla formazione della segreteria politica e delle varie commissioni di lavoro ed alla ricerca dei compagni che vi possono fare parte. In questa sede bisognerà cercare di coinvolgere quante più persone possibile, in modo da fare si che alla vita attiva della sezione partecipi il maggior numero possibile di compagni, perchè solo decentrando le mansioni e responsabilizzando quanti più compagni possibile e non accentrando tutto nelle mani di pochi, si può sperare di avere una sezione viva, sensibile ai problemi ed aperta al dibattito ed al confronto.

g.a.s.

Pallacanestro

SI RICOMINCIA DA CAPO

Posizione assai fluide alla fine del girone d'andata In testa il Radrigo a 16 punti quindi un gruppetto di 5 squadre: Virtus, Cremona, Roseto e Loreto a quota 14 ed il Sarila a quota 12 staccate le altre. Sono in definitiva queste squadre che si contenderanno i quattro posti disponibili in un girone di ritorno che si preannuncia incandescente. La Virtus nelle due ultime partite ha dimostrato, seppure i risultati siano stati contrastanti, una certa ripresa nella qualità del gioco, merito soprattutto del maggiore utilizzo in cabina di regia di Manneschi. E la riprova è venuta da Livorno dove la squadra, uscito Manneschi per un riposo rilevatosi troppo lungo, si è spenta, ha perso il vantaggio del I tempo e solo un veemente quanto sfortunato finale ha permesso di limitare il passivo ad un solo punto. Certo vincere a Livorno, e si poteva vincere avrebbe reso tutto più facile.

Calcio

DUE PAREGGI PER L' IMOLESE

In questi ultimi quindici giorni due pareggi con il forte Forlì in casa ed a Fidenza hanno dato una boccata di ossigeno alla classifica della squadra rossoblù. Sono state due partite assai simili giocate più col cuore che con tecnica, mirando più al risultato che non allo spettacolo.

La squadra, con la presenza di Vavassori in panchina, sembra avere acquistato fiducia nei propri mezzi ed essere perciò in grado di uscire presto dalla precaria posizione di classifica.

Gli amici de La Lotta

Riporto	L.	849.150
Manueli Elmo	»	3.000
Figna Antonio	»	2.000
Martignani Mario in memoria del Fratello	»	10.000
Soldani Marino per condoglianze al compagno Bruno Del Rosso	»	2.000
Masi Francesco	»	5.000
Galassi Alfredo	»	10.000
	L.	871.150

Ringraziamento

Commossa per la fraterna partecipazione al suo dolore la famiglia **Martignani Mario** nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti, con la presenza e opere buone, hanno onorato la memoria del suo caro

Lutto Socialista

E' deceduto il compagno carissimo **FIGNA ANTONIO**, generoso combattente della vecchia guardia socialista, libertaria, antifascista.

Esempio di dignità e di incrollabile fedeltà all'ideale di Andrea Costa.

I socialisti imolesi e i compagni della redazione de « La Lotta » si associano al cordoglio dei familiari.

« LA LOTTA »
Quindicinale del P.S.I.

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI - 1976

CON VERSAMENTO POSTALE SU QUESTO MODULO, ABBONATEVI « LA LOTTA »

Amministraz. delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. ... (In cifre)

eseguito da ...

residente in ...

via ...

sul c/c N. 8/11046 Intestato a

« LA LOTTA » - IMOLA

Addì (1) ... 197...

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. ... del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. ... (In cifre)

Lire ... (In lettere)

eseguito da ...

residente in ...

via ...

sul c/c N. 8/11046 Intestato a
« LA LOTTA » - Via P. Galeati, 6 - Imola

nell'ufficio dei conti correnti di Bologna.

Firma del versante

Addì (1) ... 197...

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. ...

Cartellino del bollettario

Modello ch. 8 - bis

Bollo a data dell'Ufficio accettante

L'Ufficiale di Posta

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Amm. delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento di

Lire * ... (In cifre)

Lire * ... (In lettere)

eseguito da ...

sul c/c N. 8/11046 Intestato a

« LA LOTTA » - IMOLA

Addì (1) ... 197...

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. ...

numerato di accettazione

L'Ufficiale di Posta

dell'Ufficio accettante

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

QUOTE DI ABBONAMENTO
annuale L. 3.000
sostenitore L. 10.000

LA CRISI DEI COMUNI

rente, erano indebitati, all'inizio del 1976 per più di ventimila miliardi.

Va notato che una grossa parte delle entrate che lo Stato versa ai Comuni viene immediatamente assorbita dagli interessi passivi e dalle spese correnti per il personale. In realtà il bilancio dello Stato ha per anni potuto contenere il suo disavanzo in termini contabilmente accettabili, trasferendo considerevoli passività sul bilancio degli Enti Locali, fino a che questi hanno raggiunto una passività complessiva su un livello che ha addirittura superato il bilancio annuale dello Stato.

Occorre, dicevo, intervenire con urgenza: il convegno di Viareggio organizzato dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, il convegno del PSI sulla finanza locale, il Congresso dell'Unione Provinciale, la stessa recente assemblea dell'ANCI hanno dimostrato ancora una volta l'esigenza di interventi immediati. In questo senso va il nostro progetto di legge sulla finanza locale, presentato da poche settimane e tendente al risanamento della situazione debitoria degli enti locali, e a fissare fin dal 1977 entrate sufficienti ad evitare il ripetersi dei disavanzi di bilancio come mezzo normale per dare risposta ai bisogni delle comunità locali.

L'impegno profuso in questa nostra proposta dovrà però ancora tendere nel futuro ad elaborare una riforma globale della finanza locale che deve essere considerata nell'ambito della finanza pubblica. Sarà necessario ripartire le entrate tra apparato centrale e periferico dello Stato correlandole ai compiti, alle funzioni e al ruolo che gli Enti Locali dovranno svolgere.

Ecco perchè i socialisti proporranno l'abrogazione della legge comunale e provinciale e presenteranno una proposta di legge per le Autonomie e i poteri locali che fissi il quadro entro il quale le regioni dovranno legiferare stabilendo che queste a loro volta dovranno prevedere che i Comuni siano liberi di darsi statuti propri rispettando cioè i principi di autonomia ai quali riteniamo ci si debba ispirare.

Sviolinata con stecca finale

deve rispondere con soluzioni di emergenza, coinvolgendo tutti i partiti costituzionali, tra i quali c'è anche il PCI, la cui presenza in un governo di emergenza è indispensabile per un triplice ordine di ragioni: in primo luogo perchè non ci si fida della DC e si ha bisogno di un adeguato contrappeso, in secondo luogo perchè non si vede a quale bisogno il PCI debba essere considerato un partito « minoris iuris » (e per giunta dal partito dei Tambroni, dei Gava, dei Ciancimino e via antilopeggiando), in terzo luogo perchè lasciando il PCI fuori del governo gli si lascerebbe il doppio vantaggio dell'appartenere a una maggioranza e di rappresentarne l'opposizione di sinistra, cosicché tutto l'eventuale bene sarebbe merito suo e tutto il male colpa dei soliti socialisti.

Alla fine del suo appassionato invito, il « Nuovo Diario » si è però lasciato cadere la maschera dal volto, confessando involontariamente tutto il suo prevaricante integralismo, allorquando ha sostenuto, con arroganza non priva di volgarità, che, qualora la DC decidesse di accettare il PCI come alleato di governo, arriverebbe con esso ad una « concordataria » lottizzazione del potere, a tutto danno del PSI e dei minori gruppi di democratici laici e di libertari.

Non sappiamo cosa diranno in proposito i liberali, i socialdemocratici, i repubblicani, i radicali ed i demoproletari. La risposta socialista non può esser che una sola: perchè non ci provano?

aristarco

All'insegna dell'austerità il bilancio di previsione del nostro comune per il 1977

fondimento ed un ulteriore miglioramento qualitativo del proprio lavoro. Per quanto riguarda il 1977 il massimo sforzo viene prodotto prioritariamente nel campo sociale, dell'istruzione e cultura ed in campo economico.

Per quanto riguarda il programma quinquennale (programma straordinario 1976-80) esso è stato stralciato dal più ampio « Piano generale dei problemi e delle esigenze » del Comune di Imola.

Tale operazione è stata svolta dalla Amministrazione Comunale in stretta collaborazione con gli organismi di quartiere e di frazione, e con la Commissione comunale Programmazione e Bilancio in rapporto appunto, come si è detto alla previsione delle risorse disponibili nell'area di 5 anni.

I due elaborati sono stati inviati ai quartieri e frazioni per un approfondimento e per proposte di modifiche e integrazioni di cui la Giunta ha tenuto conto nel formulazione che viene allegata al Bilancio e trasmessa al Consiglio Comunale e di nuovo agli organismi del decentramento nonchè alle varie istanze rappresentative cittadine prima della definitiva approvazione.

In questo quadro i settori principali di intervento sono quelli dell'urbanistica ed edilizia pubblica e privata, delle fognature e depuratori, delle scuole medie ed elementari, della viabilità, degli impianti sportivi, ecc., mentre in altri settori, considerati già sufficientemente dotati, sono previsti interventi piu contenuti. Parte di questo programma sarà realizzato entro il 1977 se si riusciranno ad ottenere i relativi finanziamenti, oggi resi difficili dal blocco del credito disposto dal Governo.

La realizzazione dei programmi di attività dell'Amministrazione comunale è però condizionata dal superamento della grave situazione di crisi che investe il Paese e dalla soluzione dei problemi che da anni gli Enti locali vanno ponendo. E sono i problemi dell'autonomia e di nuovi poteri alle Regioni e ai Comuni, del risanamento della finanza pubblica e di quella locale in particolare che ormai soffocano gli Enti locali, riducendoli alla paralisi.

Ad ogni anno che passa la situazione diventa sempre più grave e drammatica e questo anche perchè le richieste e le proposte ripetutamente avanzate dagli Enti locali e contenuti in documenti uscenti da convegni qualificati come quelli che si svolgono ogni anno a Viareggio, rimangono lettera morta e nessun provvedimento decisivo è stato finora preso.

E intanto la situazione precipita, l'indebolimento globale degli Enti locali alla fine del 1976 si calcola che supererà i 30.000 miliardi.

Nel convegno ultimo di Viareggio svoltosi nei primi giorni dell'ottobre scorso, è stata dibattuta questa situazione, la cui gravità, è stato detto, è da porsi come un elemento di emergenza nazionale e condizione per uscire dalla crisi e sono state prospettate indicazioni di misure e provvedimenti di carattere urgente per far fronte alle esigenze immediate e proposte per affrontare le riforme necessarie onde modificare l'attuale meccanismo che ha portato il disastro della finanza locale e risolvere finalmente il problema dell'equilibrio dei Bilanci.

Purtroppo, a due mesi da questo Convegno l'Assemblea generale dei Comuni italiani svoltosi recentemente a Roma nonostante gli impegni assunti dal Governo nel dibattito al Parlamento si è ritrovato davanti intatti, anzi aggravati i problemi drammatici di allora e la situazione è sull'orlo del definitivo collasso.

Occorrono quindi urgenti e precisi impegni delle forze politiche e del Governo. Il partito socialista è impegnato in questo senso e ha presentato recentemente in Parlamento un progetto di legge per la riforma della finanza locale. Ma occorre che anche le altre forze politiche si impegnino ed in particolare che la Democrazia Cristiana, come partito che esprime il governo in carica, assuma le proprie responsabilità di fronte ad una situazione che minaccia di portare il Paese verso una catastrofe irreparabile.

Ag. d'Affari Dr. Gottardi

V. Garibaldi n. 6

— Appartamento libero in villa presso viale Dante, signorile.
— Villa in costruzione a Fontanelice.

Imola Tel. 23713

VENDESI
— Lotto di terreno in Imola per villette unifamiliari.
— Lotto industriale urbanizzato e con progetto.
— Terreno panoramico 17.000 mq. con licenza edilizia.
— Villa con giardino alberato in pianura a 8 Km. da Imola.
— Villa Signorile a Dozza.

Leggete e diffondete « LA LOTTA »

SPECIFICARE SE SI TRATTA DI ABBONAMENTO NUOVO O DI RINNOVO

NELL'INDIRIZZO SPECIFICATE IL NUMERO DEL C.A.P.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Autorizzazione Ufficio C.C. Bologna N. 1380 del 16-3-1964.

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Data

PARTE RISERVATA ALL'UFFICIO DEI C/C

N. _____ dell'operazione
Dopo la presente operazione il credito del conto è di
L.

Il Verificatore